

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 16 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 maggio 2008 ore 16 (Aula Consiliare)

Confronto amministratori e forum movimenti per l'acqua

E' in programma venerdì 16 maggio 2008 alle ore 16 presso l'Aula Consiliare del Palazzo della Provincia un incontro tra gli amministratori locali della provincia e i rappresentanti del Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua.

L'incontro, promosso dall'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia, è utile per l'individuazione di un percorso gestibile e praticabile che porti alla costituzione di una azienda speciale consortile che consenta la gestione del servizio idrico integrato avvalendosi di tutte le opportunità sia finanziarie che normative previste dalla legislazione vigente.

16 maggio 2008 ore 16,30 (Sala Giunta)

Antoci incontra il presidente della Fondazione La Pira, Mario Primicerio

Il presidente della Provincia Franco Antoci incontra venerdì 16 maggio 2008 alle ore 16,30 il presidente della Fondazione La Pira, prof. Mario Primicerio. Un incontro per definire iniziative in ricordo della figura del Sindaco Santo di Firenze prossimo alla beatificazione.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 maggio 2008 ore 10,30 (Sala Giunta)

Presentazione manifestazione “Mediterraneo”. Conferenza stampa

Sarà presentata venerdì 16 maggio 2008 alle ore 10,30 la manifestazione “Mediterraneo”, festa interculturale e multi-etnica per un mondo solidale.

Alla conferenza interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, i rappresentanti della cooperativa sociale Babilù, Laura Di Lorenzo e Eric Vanmonckhven, i responsabili delle associazioni “Il dono” e “La Sorgente” Giuseppe Battaglia e Vera Ventura, nonché la mediatrice culturale Fathia Bouhajeb.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 172 del 15.05.08

I lavori di Palazzo Carfi. Carpentieri: “L’ispezione non rallenta i tempi di consegna”

“I lavori di ristrutturazione di Palazzo Carfi a Vittoria, destinato a sede del museo polivalente “Zarino”, non subiranno alcun ritardo dall’ispezione effettuata dagli ispettori del servizio di medicina del lavoro dell’Asl 7”.

Così l’assessore alla Cultura Girolamo Carpentieri che avendo appreso della visita degli ispettori dell’Asl 7 nel cantiere di Palazzo Carfi ha chiesto alla direzione dei lavori chiarimenti e delucidazioni circa le presunte irregolarità rilevate in capo alla ditta aggiudicataria dell’appalto.

“La direzione dei lavori – afferma Carpentieri – mi ha informato che provvederà immediatamente alle prescrizioni imposte dagli ispettori e che nessun pregiudizio futuro vi è per quanto concerne il rispetto dei termini contrattuali circa l’ultimazione dei lavori. Comunque è mia intenzione nei prossimi giorni effettuare un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 173 del 15.05.08

I diversamente abili dell'Aiffas di Vittoria in scena a Ragusa e Vittoria

Il teatro come strumento per favorire l'integrazione dei diversamente abili. L'Aiffas di Vittoria, col patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia, propone per venerdì 16 maggio al Teatro Don Bosco di Ragusa alle ore 21 e domenica 18 maggio al teatro Comunale di Vittoria alle ore 21 lo spettacolo "Alla conquista del tempo", frutto del lungo percorso intrapreso all'interno del laboratorio teatrale integrato del centro Aiffas di Vittoria e della Comunità Alloggio "Nuovi Orizzonti" che hanno voluto favorire un percorso di integrazione dei diversamente abili che hanno avuto la possibilità di verificare il "valore" del tempo.

"E' un esperimento concreto di integrazione – dice l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte – e il teatro è uno strumento di grande valore educativo e psicologico che favorisce il confronto interpersonale e l'autostima. Lo spettacolo poi è interessante perché pone al centro della scena il valore del tempo che i ragazzi diversamente abili potranno apprezzare maggiormente nella condivisione con gli altri".

(gm)

INTERVISTA A GIOVANNI OCCHIPINTI

«Lo sviluppo e le istituzioni un binomio inscindibile per la crescita del territorio»

"Non c'è sviluppo senza il supporto delle istituzioni. Che però devono cominciare a marciare più spedite. A tenere almeno, se non la stessa, una velocità di poco inferiore alla classe imprenditoriale". È il presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti, sempre attento alle questioni legate alla crescita economica del territorio, a portare avanti queste valutazioni in ordine alle cifre diffuse, nei giorni scorsi, durante la Giornata dell'economia promossa dalla Camera di commercio.

"E si tratta di cifre - afferma Occhipinti - che non ci fanno guardare al futuro con la necessaria fiducia. Perché confermano come, al di là del momento congiunturale che la nostra economia sta vivendo, caratterizzata da una fase di recessione su scala globale, ci si debba confrontare con una inversione di tendenza che rischia di far precipitare l'area iblea in un

**«Gi enti
locali
territoriali
debbono
assolvere il
proprio
compito,
cercando di
proporsi
come realtà
propulsiva»**

baratro. Questi i campanelli d'allarme provenienti dai report che abbiamo avuto modo di esaminare, campanelli d'allarme che non debbono farci intimorire ma, piuttosto, spronarci nella direzione da tutti auspicata, quella stessa che ci farà guardare al futuro con una certa positività". Quali soluzioni è possibile individuare? "In qualità di rappresentante istituzionale - afferma Occhipinti - posso solo sostenere che anche gli enti locali territoriali debbono assolvere sino in fondo il proprio compito, cercando di proporsi come realtà propulsiva nel contesto di una economia locale che, altrimenti, risulta costretta a confrontarsi con delle ipotesi di stagnazione che certo non garantiscono quel rilancio che tutti ci attendiamo. Ecco perché ritengo che le istituzioni debbano compiere uno

sforzo ulteriore nel tentativo di abbracciare le istanze della classe imprenditoriale. Ci sono tante questioni ancora aperte, che meritano un'attenzione supplementare, che ci invogliano a seguire con determinazione ed incisività le sfide riguardanti il rilancio della nostra area. Puntiamo sul turismo, è vero, senza dimenticare le piccole e medie imprese e il comparto industriale. Puntiamo sulle eccellenze del nostro territorio, senza trascurare l'agricoltura che sta attraversando un momento difficile e che ha bisogno che le si faccia quadrato attorno perché possa tornare a risorgere. Solo così la nostra realtà locale non avvertirà i colpi della crisi".

CRONACA DI RAGUSA



- In alto, il consigliere provinciale Gianni Iacono

CONSIGLIO PROVINCIALE. Atto ispettivo di Gianni Iacono per accertare le modalità con cui sono state messe sotto contratto cinque persone

«Ato, assunzioni clientelari» Idv chiede spiegazioni in aula

(*) Il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, non lo scrive nel suo atto ispettivo, ma ovviamente l'interrogazione sulle assunzioni all'Ato Ragusa Ambiente ha solo un preciso obiettivo: «scoprire se sono state fatte in modo clientelare». Iacono, insomma, al presidente della Provincia Franco Antoci e all'assessore Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, chiede delucidazioni su assunzioni di personale fatti con contratti a progetto. Si tratta con l'esattezza di contratti che vedono coinvolte 5 persone (due sono part-time). Ed il consigliere di Italia dei Valori vuole sapere da Antoci e Mallia «se la Provincia regionale in qualità di socio è a conoscenza di tali assunzioni e chiede di conoscere attraverso quali criteri e quali modalità si è provveduto alla relativa assunzione». L'Ato Ragusa Ambiente, oltre a questi contrattisti, ha un organico composto da un direttore tecnico, da due amministrativi (uno è in distacco dalla Provincia) e da un altro professionista che ha avuto un incarico per occuparsi della questione degli impianti. L'interrogazione di Iacono nasce dalla considerazione che «la Provincia Regionale è socio significativo della Società d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) Ambiente di Ragusa e che presso tale società ha, fin dall'inizio, distaccato propri dipendenti; che solo ed esclusivamente al fine di raggiungere "equilibri" di Cencelliana memoria si è dovuto inventare all'ATO di Ragusa un "comitato tecnico" ovviamente retribuito; che la suddetta società ATO è costata alle casse dei contribuenti circa 1.000.000 di euro annui solo per spese di gestione (consulenze, incarichi professionali, compensi cda, collegio sindacale, comitato

tecnico, oneri previdenziali amministratori, spese di pubblicità, accantonamento trattamento fine rapporto amministratori, spese di rappresentanza, spese di viaggi e trasferte, spese telefoniche; che nella relazione del febbraio scorso della Commissione parlamenta-

re sul ciclo dei rifiuti in Sicilia in riferimento al precedente pronunciamento della Corte dei Conti si è rilevato che su un totale di risorse spese nel periodo 1999-2005, pari a 209 milioni di euro, ben 40 milioni di euro, pari ad 1/5 circa dell'ammontare delle risorse, sono stati

destinati al mero mantenimento burocratico delle strutture ATO (inutili e costosi carrozzoni politici); che si attendono le decisioni del nuovo governo regionale in merito alla soppressione o riduzione degli ATO».

GIANNI NICITA'

AGRICOLTURA

Smaltimento del polistirolo «L'Ap è attenta»

«Il consigliere Mustile non ha mai voluto conferire con me in merito alla questione del polistirolo ed evidentemente non ha mai neanche letto i giornali, perché della questione del polistirolo me ne occupo da parecchi mesi». Così interviene l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia a seguito dell'intervento del consigliere provinciale Pippo Mustile che aveva sollecitato interventi per evitare l'ammasso dei contenitori di polistirolo nelle campagne e aveva proposto di destinare una somma nel prossimo bilancio di previsione per dare un incentivo economico a cittadini che volevano contribuire al recupero spontaneo dello stesso.

«Diverse volte i rappresentanti del Consorzio nazionale per il recupero e lo smaltimento del polistirolo sono venuti in assessorato per discutere della questione e trovare una soluzione, e insieme a Corepla, ai Comuni e all'Ato Ambiente abbiamo vagliato diverse ipotesi, non escludendone nessuna. - dice



*Della
questione -
dice
l'assessore
Mallia - mi
occupo da
mesi»*

Mallia - Abbiamo previsto i centri di raccolta in diversi comuni della fascia trasformata e stiamo provvedendo a concludere l'accordo con Corepla per lo smaltimento del polistirolo. Vorrei assicurare, inoltre, il consigliere Mustile, su due aspetti della problematica. Il primo è che tutte le soluzioni sono al vaglio e comunque risolveremo la questione, o andando al riciclo o al recupero energetico. A tal fine abbiamo inviato un campione di polistirolo compatto in Puglia per produrne energia ed è di ieri la notizia che è andato a buon fine. E' già stata avvisata anche Corepla che ci ha dato la disponibilità a firmare un accordo di programma simile a quello che abbiamo fatto per la plastica e ci ha addirittura detto che intende esportare il modello Ragusa in altre realtà come esempio di buone prassi. Entro pochi mesi il circuito di smaltimento del polistirolo sarà attivato e sarà operativo. L'iter prevede sia la raccolta che il portare in maniera diretta il polistirolo presso i

centri di raccolta autorizzati, compattarlo, ed in tal senso abbiamo già preso accordi con privati e C.C.R. autorizzati, e farlo arrivare poi al termovalorizzatore di Barletta. Il secondo punto su cui voglio tranquillizzare l'amico Mustile è che non c'è bisogno di prevedere somme nel prossimo bilancio per dare incentivi economici ai cittadini, perché gli posso assicurare che loro sono i primi a voler conferire correttamente il polistirolo, senza bisogno di alcun incentivo, per cui non c'è bisogno di innescare un business».

ADRIANA OCCHIPINTI

PROVINCIA REGIONALE

Iniziative per impegno e solidarietà sociale

g.l.) L'assessorato provinciale alle Politiche sociali intende promuovere e coordinare iniziative nel terzo settore quale espressione di impegno e solidarietà sociale. Per tale motivo è intendimento dell'assessore Raffaele Monte istituire l'anagrafe del terzo settore. Pertanto, si invitano le associazioni e gli enti no profit operanti nel territorio provinciale a presentare entro il 31 maggio 2008 una scheda anagrafica presso l'ufficio di via Giordano Bruno. Le associazioni interessate potranno ritirare l'apposito modulo presso l'ufficio relazioni col pubblico di viale del Fante o scaricarlo sul sito istituzionale, all'indirizzo internet www.provincia.ragusa.it. Per ulteriori informazioni si può telefonare all'ufficio Politiche sociali: 0932.675814/0932.675860 che fornirà tutte le delucidazioni del caso. Con l'anagrafe del terzo settore sarà anche possibile pianificare il futuro con una certa attenzione in questo ambito molto delicato.

Movimenti per l'acqua Incontro con esperti

(*gn*) È in programma oggi, alle 16, presso l'aula consiliare del palazzo della Provincia, un incontro tra gli amministratori locali della provincia e i rappresentanti del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua.

BANDI DI CONCORSO

L'Urp Informagiovani della Provincia di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso: scade il 22 maggio la sottoscrizione di 30 contratti triennali presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, titolo richiesto diverse lauree con voto non inferiore a 105/110; scade il 19 maggio il concorso a 11 posti presso l'Azienda Ospedaliera Galliera di Genova, titolo richiesto licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario; scade il 22 maggio il concorso a 7 posti presso l'Ausl 2 di Olbia, titolo richiesto laurea in Economia e Commercio; scade il 29 maggio il concorso a 6 posti presso il comune di Guidonia (Roma), titolo richiesto diploma di geometra; scade il 22 maggio il concorso a 4 posti presso il comune di Cortona (Ar), titolo richiesto diploma di maturità; scade il 18 maggio il concorso a 4 posti presso il comune di Soliera (Mo), titolo richiesto laurea in Farmacia; scade il 19 maggio il concorso a 3 posti presso il comune di Conegliano (Tv), titolo richiesto diploma di maturità. Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Urp presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800/012899, tel. 0932/675280.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Emergenza infrastrutturale Proposta della Cisl al tavolo nella sede di Assindustria **Verso la «marcialonga» contro le incompiute**

Giuseppe Calabrese

Sindacati dei lavoratori ed organizzazioni datoriali pensano ad un grande momento di mobilitazione sulle infrastrutture. La Cisl ha proposto una sorta di «marcialonga» o «corteo lumaca» pur di rimettere al centro dell'agenda politica ed istituzionale soprattutto l'emergenza collegamenti, dalla quale la provincia non riesce ancora ad uscire.

L'altra sera, nella sede dell'Associazione industriali, il «tavolo provinciale sulla logistica ed i trasporti» ha preso in seria considerazione il ricorso a questa singolare forma di protesta. Una decisione verrà presa la prossima settimana in occasione di un'altra riunione tra le parti sociali. All'incontro erano presenti anche i pre-

sidenti della Provincia Franco Antoci, della Camera di commercio Giuseppe Tumino e del Consorzio Asi Gianfranco Motta.

La «marcialonga» o il «corteo lumaca» sono finalizzati a riaprire il confronto con i governi nazionale e regionale. Le parti sociali contano inoltre di coinvolgere in pieno anche la deputazione iblea. L'idea guida delle nuove iniziative guarda allo sviluppo integrato di Ragusa con le province di Siracusa e Catania, messo a punto nei mesi scorsi dalle tre Camere di commercio della Sicilia sud-orientale.

Al primo posto ci sono i collegamenti viari: il raddoppio della Ragusa-Catania, il cui progetto va seguito passo passo fino all'esame del Cipe; il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela,



Il presidente Giuseppe Tumino

che non può più aspettare decenni; fino alla bretella di collegamento tra la statale 514 e l'aeroporto di Comiso.

Ma nel paniere di richieste rientrano inoltre l'integrazione del porto di Pozzallo con Augusta e Catania non previsto dalla normativa, che va pertanto cambiata; l'intermodalità della ferrovia con l'infrastruttura portuale; l'aeroporto di Vittoria. Tutti interventi che devono trovare risposte nel circuito virtuoso dei fondi ex Inscem, con il concorso finanziario di Stato, Regione e privati.

La necessità del colpo di coda è dettata anche dai numeri sullo stato dell'economia iblea, resi noti dalla Camera di commercio e ribaditi l'altra sera dal presidente Tumino: tra otto anni circa la crescita sarà vicino allo zero. ◀

Il futuro è nel turismo

Per anni il settore è stato lasciato esclusivamente all'iniziativa dei privati

Anche la provincia di Ragusa, come il resto della Sicilia, fa i conti con quella deviata vocazione naturale del proprio territorio che, già negli anni '60, la vedeva sito ideale per lo sviluppo del turismo, oltre che dell'agricoltura. Pertanto, tutto ciò che non si è programmato nel tempo ha nell'attualità il carattere dell'urgenza, pena la perdita di un'altra opportunità, e di conseguenza il carattere della difficoltà, insito in qualunque progetto di recupero. A sostenerlo è il report di Unioncamere e Prometeia, presentato una settimana fa in occasione della Giornata dell'economia tenutasi alla Camcom. Per anni, dopo l'avvio in Sicilia della pianificazione industriale, periodo durante il quale era avulsa da ogni programmazione la possibilità di fare del turismo un vero e proprio business per l'isola, lo sviluppo del settore è stato lasciato alla libera interpretazione di pochi privati.

La ripresa dei flussi turistici in Sicilia, iniziata nel 2004, ha trovato conferma nell'anno successivo, con un aumento dello 0,8% degli arrivi e del 2,8% delle presenze; è tornata dunque a crescere la permanenza media dei turisti, passata da 3,1 a 3,2, un dato comunque molto contenuto rispetto alla media nazionale, che esprime una limitata capacità a trattenere i visitatori, nonostante l'offerta regionale sia di grande interesse. L'andamento regionale mostra una certa disomogeneità sia tra le province che negli anni. Negativo, ad esempio, il dato, facendo il raffronto tra il 2005 e il 2006,

per le province di Enna e Caltanissetta sia in termini di arrivo che di presenze; per la provincia di Catania a fronte di un calo nel numero degli arrivi (-0,5%) si registra un aumento del 3,3% nel numero delle presenze; invece, a Ragusa, sempre con riferimento allo stesso periodo, si è registrato un considerevole incremento nel numero degli arrivi con una varia-

Un comparto che va avanti tra alti e bassi

zione percentuale del 4,5, non altrettanto nel numero delle presenze incrementatosi soltanto dello 0,3%. L'andamento della provincia di Ragusa nel 2006, però, presenta una variazione percentuale sia in termini di arrivi che di presenze non molto positiva, addirittura con segno negativo sulla permanenza. Ma una corretta valutazione richiede

necessariamente l'attesa dei dati relativi all'anno 2007, perché anche l'anno 2006 è stato caratterizzato da una certa instabilità internazionale. Va inoltre testimoniata, con una particolare intensificazione negli ultimi tre anni, l'infaticabile attività di promozione del territorio condotta a svariati livelli da parte delle istituzioni negli ultimi venti anni. L'attività di promozione messa in atto è stata condotta sia all'esterno, in occasioni di eventi nazionali ed internazionali, ad opera di enti pubblici tra cui la Camera di commercio e la Provincia regionale di Ragusa, i Comuni ed altri organismi presenti nella provincia, ma anche all'interno del territorio, ad opera degli stessi enti ed organismi, con l'organizzazione di manifestazioni fieristiche, vetrine, work shop, eventi questi ultimi che affiancati dalla ricchezza storica ed artistica del territorio hanno esercitato un grande richiamo dei mass media e una commercializzazione dell'immagine complessiva del territorio prima, durante e dopo gli eventi stessi, per cui, per gli anni futuri c'è da attendersi un ritorno di flussi turistici più cospicui. L'attività di promozione ad oggi svolta, insieme alla fortunata circostanza di essere stati location di importanti set cinematografici e televisivi, hanno innescato, a beneficio di essa, un'attrazione dei flussi turistici con una discreta, anche se non rilevante, crescita delle presenze, intese come effettiva permanenza in una data località.

RESIDENZE ESTIVE

Restauro vecchi casolari

Si è innescato nell'area iblea un fenomeno di investimenti stranieri immobiliari da parte di privati per l'acquisto di casali da ristrutturare al fine di farne residenze estive, che nulla tuttavia hanno a che fare con l'interessante ipotesi dell'attrazione di capitali stranieri e di prescelti gruppi di investitori. Dal 2000 in poi si è avuto modo di assistere alla nascita dei "Bed & breakfast", particolare offerta turistica di origine nord europea che bene coniuga l'offerta turistica in senso stretto con un modo nuovo, genuino ed alternativo di vivere una vacanza. Questi fenomeni, però, non hanno determinato incrementi e gli ultimi dati ad oggi disponibili registrano per il 2006 un calo importante di arrivi e presenze: segno, anche in questo caso, di una limitata capacità ad attrarre i visitatori nonostante la terra iblea, e il capoluogo in particolare, sia diventato "patrimonio dell'umanità" riconosciuto

dall'Unesco, con antiche e vive tradizioni enogastronomiche, con un importante patrimonio paesaggistico e balneare e, naturalmente con un particolare spirito del luogo che da sempre lo contraddistingue come luogo ospitale. La perifericità geografica della provincia di Ragusa, che per molti anni è stata considerata un vantaggio ("l'isola nell'isola" così veniva spesso definita l'area iblea, perché rappresentava un modello di positiva convivenza civile e coesione sociale che la rendevano qualitativamente diversa dal resto della Sicilia), oggi è l'elemento che per primo influenza negativamente i flussi turistici verso di essa. La perifericità geografica diventa poi decisamente determinante dell'andamento dei flussi in relazione alla totale inadeguatezza della rete stradale e ferroviaria che collega la provincia ai principali snodi aeroportuali della Sicilia.

G. L.

GIORGIO LIUZZO

MODICA

CANDIDATI SU E GIÙ

RINO DURANTE

Cavallo, Scarso e Scucces, in rigoroso ordine alfabetico, sono i tre «papabili» alla candidatura unitaria a sindaco di Modica del centrodestra. La decisione è ancora di là da venire; forse la si avrà in questo fine settimana. Le «trattative» sono in corso. Sembrava esserci un accordo tra Pdl e Udc sul nome di Giovanni Scucces, ma adesso il partito della Vela sembra intenzionato a puntare tutto su Enzo Cavallo, mentre il Movimento per l'Autonomia punta su Enzo Scarso. Chi la spunterà alla fine? Difficile stabilirlo. Ma, stando ai bene informati, sembra che nelle ultime ore si sia fatto largo una convergenza d'intenti tra Udc e Mpa; se così fosse al Pdl non resterebbe altro da fare che ritirare la candidatura di Scucces. A meno che non si decida di correre da soli in attesa di un eventuale ballottaggio.

Decisamente più tranquilla la situazione sul versante opposto. «Antonello Buscema sarà il candidato a sindaco di Modica per tutto il centrosinistra». E' quanto di legge in un comunicato diramato nella giornata di ieri dal Partito Democratico, con cui, inoltre si dichiara: «Gli incontri di questi giorni hanno consentito una viva e proficua concertazione interna al Partito Democratico, il cui coordinamento ha infine deciso di puntare su Buscema, ritenendolo il candidato più autorevole per potere concorrere alla carica di primo cittadino, in un percorso di continuità con il progetto politico che già lo scorso anno era stato proposto dal centrosinistra alla città di Modica. Nella figura di Buscema è stato altresì individuato il candidato capace di far convergere su un unico nome tutte le forze della sinistra. Nel corso di un incontro che si è tenuto ieri sera infatti, la proposta del Partito Democratico ha incontrato la piena approvazione anche della Sinistra-l'Arcobaleno, di Italia dei Valori e del movimento Una Nuova Prospettiva, che hanno manifestato la loro piena condivisione nei confronti del nostro progetto politico e il loro pieno sostegno al nostro candidato a sindaco».

CRONACA DI MODICA

Incontro fra Pdl, Udc ed Mpa ieri pomeriggio. Tra i problemi prioritari il risanamento finanziario. Ancora da decidere l'unitarietà della coalizione. Gli autonomisti di Riccardo Minardo «scalpitano»

Il centrodestra accelera sul programma Fumata nera per il candidato sindaco

(*gioc*) Centrodestra modicano a doppia velocità. Accelera sul programma, frena sull'accordo politico che potrebbe portare all'eventuale candidatura unitaria. Ieri pomeriggio, le tre delegazioni, Pdl, Udc ed Mpa, si sono incontrate nella sede del Popolo della Libertà. Un incontro definito "vano dal punto di vista politico, fruttuoso per quello programmatico". Si è infatti focalizzata l'attenzione esclusivamente sul programma, ponendo delle "bandierine" su alcuni punti definiti "fondamentali e prioritari". Su tutti, da aggredire, è il punto relativo al risanamento finanziario dell'ente. Quando si è affrontato questo tema, il clima è divenuto assai serio. C'è infatti, tra le diverse cose, da mettere mano anche alla pianta organica, per una rivoluzione complessiva di palazzo San Domenico. In buona sostanza, l'incontro di ieri pomeriggio, è servito per "guardarsi negli occhi" e comprendere se c'è una univocità d'intenti nell'affrontare, con la massima serietà, improrogabili scelte impopolari. Alcune di queste, ad esempio, coinvolgeranno anche la mobilità, con il piano viario al quartiere Sorda che verrà nuovamente ridiscusso e rivisto. Altro punto sul tavolo del programma del centrodestra riguarda la vivibilità complessiva della città, la sua esposizione all'esterno ma anche il riassetto interno. Ieri pomeriggio alcuni componenti le tre delegazioni hanno pure abbozzato

eventuali interventi risolutivi a breve, medio e lungo termine. Ma se i margini per trovare un accordo di tipo programmatico sembrano esserci, l'accordo politico appare invece ben lungi dal giungere. Il "sì" alla corsa a tre ed alla candidatura unitaria arriverà solo dall'incontro tra i vertici politici in programma nelle prossime ore. Nino Minardo, Peppe Drago e Riccardo Minardo dovranno

incontrarsi, chiarirsi, riferire eventuali indicazioni dei vertici regionali e poi decidere se stringersi la mano oppure no. In realtà a decidere deve essere solamente il Minardo autonomista, in quanto Pdl ed Udc hanno già sancito il loro accordo. Un asse che però, per Riccardo Minardo, appare strano. "E' una particolarità solo modicana - dice il deputato regionale - in nessuna parte

d'Italia né in Sicilia c'è un accordo esclusivo tra Pdl ed Udc con "terzo" da coinvolgere l'Mpa. Speriamo si tratti di accordi squisitamente politici". Ma le "frecciate" di Riccardo Minardo riguardano anche la candidatura a sindaco. "Il Pdl ha già le candidature unitarie a Comiso e Scicli - sottolinea - non può di certo passare per l'asso pigliatutto".

GIORGIO CARUSO

DOPO L'UFFICIALIZZAZIONE di Buscema per la corsa a primo cittadino Il centrosinistra presenterà 4 liste

(*Im*) Sono quattro le liste del centrosinistra che saranno presentate la prossima settimana alla segreteria generale di palazzo San Domenico. Sono state definite nel corso della riunione del centrosinistra di mercoledì sera. Non tutte avranno i trenta esponenti ad eccezione del Partito Democratico. Quest'ultimo presenterà una lista con alcuni consiglieri uscenti. Non sarà presente l'attuale capogruppo, Giovanni Giordanella, candidato di punta del centrosinistra modicano alle scorse elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana. Le liste sono quella di "Antonello-Sindaco", "Nuova Prospettiva", "Centrosinistra" e "Partito Democratico". Da domani i militanti del centrosinistra cominceranno a raccogliere le firme necessarie per la presentazione delle liste il cui termine ultimo scade a mezzogiorno di mercoledì prossimo. Dei consiglieri comunali



Antonello Buscema

usciti del centrosinistra, si registrano due defezioni: Enrico Vernuccio e Margherita Pluchino. Il candidato sindaco, Antonello Buscema, insieme agli altri dirigenti del centrosinistra locale, sta stilando il programma da sottoporre agli elettori e sta procedendo ad un giro di consultazioni per designare i primi quattro assessori da proporre alla città. La campagna elettorale del centrosinistra sarà una campagna dai toni molto critici nei confronti del centrodestra che ha governato negli ultimi sei anni a palazzo San Domenico. L'opposizione avrà numerosi argomenti per condurre una campagna elettorale d'attacco, non ultimo, la questione finanziaria, introduzione ed aumento di tributi decisa dalla maggioranza, ma anche la mancata approvazione della variante al Piano Regolatore Generale.

LOREDANA MODICA

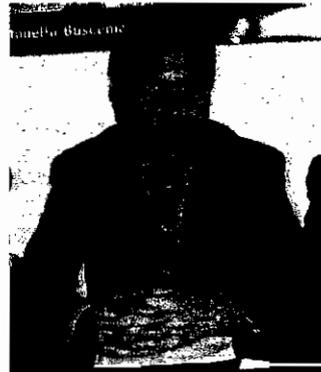
Modica Il candidato del centrosinistra ci riprova dopo il tentativo di due anni fa **Antonello Buscema di nuovo in campo**

MODICA. Antonello Buscema ci riprova. A distanza di due anni sarà il candidato a sindaco del centrosinistra. A sostenerlo lo stesso arco di forze che gli furono a fianco nella sfida con Piero Torchi: il Pd, la Sinistra l'Arcobaleno, l'Italia dei valori, «Una nuova prospettiva». L'investitura ufficiale per Antonello Buscema, coordinatore cittadino del Pd, già consigliere per tre legislature, presidente del Consiglio, assessore ai Servizi sociali della giunta Ruta, è venuta a conclu-

sione del vertice che tutte le forze del centrosinistra hanno tenuto. «Vogliamo portare una risposta di rinnovamento alla città - spiega Antonello Buscema -. Assumeremo un atteggiamento di grande responsabilità verso la città che soffre e sta pagando le amare conseguenze di una gestione dissennata del potere che abbiamo a più riprese denunciato. Non accettiamo che le stesse forze politiche che hanno amministrato negli ultimi sei anni tornino a chiedere il consenso fin-

gendo di accorgersi solo ora del dissesto finanziario di cui sono le uniche responsabili».

Buscema e tutto il centrosinistra si vuole proporre come alternativa credibile per il cambiamento dopo sei anni di amministrazione di centrodestra. A sostegno di Antonello Buscema la lista del Pd, quella della Sinistra l'Arcobaleno, di «Nuova prospettiva» e forse una quarta nella quale dovrebbero convergere espressioni del mondo del lavoro e dell'imprenditoria. **(d.g.)**



Antonello Buscema

Ragusa - Provincia

Modica Riccardo Minardo lascia il tavolo di trattativa con il centrodestra e sceglie di correre da solo con quattro simboli a supporto

Mpa scarica Pdl e Udc e lancia Enzo Scarso

Il deputato autonomista: «Peppe Drago ha compiuto una scelta precisa andando con Nino Minardo»

Duccio Gennaro

MODICA

L'Mpa lascia il Pdl e l'Udc. Enzo Scarso correrà da solo perché il movimento di Lombardo non intende rinunciare al suo candidato. «La decisione è presa - conferma Riccardo Minardo -. Si sta perdendo troppo tempo a discutere e l'Mpa non vuole farsi irretire. Andremo alle elezioni per il sindaco con Enzo Scarso, che emerge come candidato credibile, con esperienza amministrativa, pulito ed onesto. È quello che ci chiede la gente: andare avanti da soli. Poi al ballottaggio si vedrà, valuteremo il risultato delle urne e faremo le nostre scelte».

- Perché una candidatura Mpa all'interno del centrodestra ?

«La città ha bisogno di un'alternativa al candidato di Pdl e Udc. Scarso è il nostro candidato. L'Mpa è inoltre contro un sindaco che è stato imposto per via mediatica, noi ascoltiamo la gente».

- Non rischiate di spaccare il centrodestra?

«Non capisco cosa succede a Modica e voglio fare una riflessione. L'Udc a Roma è all'opposizione, a Palermo è al governo solo grazie all'accordo voluto in prima persona da Lombardo. Succede solo a Modica che l'Udc si allei con il Pdl e stringa un patto di ferro. Mi auguro che questo accordo possa essere solo politico. Devo a questo punto dedurre che Peppe Drago ha fatto una scelta ben precisa quando ha deciso di andare con il Pdl di Nino Minardo».

- Che ruolo giocherà Riccardo Minardo in queste ele-

zioni amministrative?

«Sono in prima linea, organizzo, faccio da collante. Dal punto di vista politico sarò il garante a Palermo della mia città grazie all'aiuto del presidente Lombardo. Oltre alle valutazioni politiche e personali, l'Mpa ha fatto l'ultimo passo nel momento in cui ha percepito, grazie ad un sondaggio, che il nome di Enzo Scarso ha una certa penetrazione nell'elettorato. Secondo dati non ufficiali l'attuale presidente del Consiglio raccoglierebbe l'undici per cento in più delle liste che lo sostengono autorizzando dunque a pensare che a favore di Scarso possa giocare il voto disgiunto. Tra le altre indicazioni emerse dalle interviste ad un campione di duemila 500 intervistati, il 93 per cento dei modicani hanno indicato che l'onestà e la coerenza sono le doti di cui il prossimo sindaco debba essere dotato in via prioritaria».

L'Mpa è entrato da ieri in campagna elettorale per Enzo Scarso senza attendere gli esiti dell'incontro odierno tra Nino Minardo, Peppe Drago e Riccardo Minardo. Manifesti e volantini sono già pronti per Enzo Scarso sindaco. Quattro le liste a supporto: «Modica forte e libera», «Modica Autonomista», «Enzo Scarso sindaco» ed «Mpa». Tra i candidati gli uscenti Paolo Garofalo, Federico Mavilla, Carmelo Scarso, Nino Gerratana, Gaetano Cabibbo. Ritornano a correre per un seggio a palazzo S. Domenico Silvio Iabichella e Denise Cassarino.

La partita è solo all'inizio e ancora tutta da giocare. Chissà quali sorprese potrà riservare il 17 giugno prossimo. ◀

Amministrative Sd rinuncia al simbolo nelle realtà dove si vota

Il battesimo di Sinistra democratica non ci sarà neanche alle prossime amministrative. In nessuna delle quattro realtà locali dove si vota (Modica, Comiso, Scicli, Acate) sarà presente il simbolo del partito che ha come coordinatore regionale il senatore Gianni Battaglia.

Oggi si riuniranno gli organismi provinciali del partito per prendere in esame la situazione, ma pare ormai certo che Sinistra democratica confluirà nelle liste civiche presenti nei quattro comuni. A Comiso ha già aderito a Unità riformista, a Modica sta valutando il percorso, a Scicli alcuni esponenti potrebbero finire, come indipendenti, nella lista del Pd o in una lista civica comunque collegata a Venerina Padua.

«Siamo sempre stati favorevoli – ammette il segretario provinciale Enzo Cilia – a liste aperte e soluzioni condivise. Del resto è la strada suggerita anche dal coordinatore nazionale Claudio Fava che punta a una costituente di sinistra». ◀ (a.b.)

ELEZIONI. Il candidato sindaco è Franco Susino **«Patto per Scicli» pronto ad accogliere dissidenti Pd**

SCICLI. (*pid*) Nel carosello di incontri, accordi e tentativi di ricomporre fratture, c'è che lavora in silenzio e si tesse il paese ed il territorio cercando suffragi mentre gli altri si affannano a mettere assieme i cocci di vasi rotti. E' il candidato sindaco Franco Susino, espressione della lista civica "Patto per Scicli" ed uomo scelto dalla lista civica "Liberi e Concreti" nella corsa alla poltrona di primo cittadino, ad avere scelto questa strada. E con essa anche quella del silenzio. Area moderata e riformista: questo il bacino in cui è proteso per trovare il consenso Franco Susino, ex Margherita che potrebbe diventare anche punto di riferimento dei "dissidenti" del Partito Democratico. Nel centrosinistra si preannunciano colpi

di scena. Mario La Rocca, autosospeso dal Partito Democratico nei giorni scorsi, potrebbe entrare a fare parte della squadra di Franco Susino. Lo stesso potrebbero fare esponenti politici di spicco del PD e componenti del direttivo: dall'attuale sindaco Bartolomeo Falla e le persone a lui molto vicini ad Eleda Trovato, a Giuseppe Occhipinti. Questi ultimi due potrebbero scegliere anche di andare con Enzo Giannone che corre alla poltrona di sindaco sostenuto da due liste, Città Aperta ed Insieme per Jungi e che guarda ad un elettorato moderato e riformista tant'è che non ha stretto alcun accordo con la lista "Comunisti per Scicli" composta dai Comunisti italiani e da Rifondazione comunista.

Scicli **A sostegno** **della Padua** **una lista** **comunista**

Leuccio Emmolo
SCICLI

È oggi il primo giorno utile per la presentazione delle liste. I partiti e i movimenti avranno tempo sino a mercoledì 21 maggio per depositare la documentazione che ufficializza la partecipazione alle amministrative di metà giugno. Si prevedono almeno 20 liste per un totale di circa 400 candidati al consiglio comunale. Solo il 5 per cento di questi (20 consiglieri) sarà eletto. In questa tornata elettorale a Scicli si registra un aumento, rispetto alle amministrative del 2003, di movimenti e associazioni politiche che concorrono sia per il consiglio comunale che per la poltrona di sindaco.

A parte la candidatura di Venerina Padua (Partito democratico e Per Scicli-Comunisti), di Giovanni Venticinque (Pdl, Udc e Mpa) e Bernardetta Alfieri (Italia dei valori), gli altri candidati sindaco rappresentano liste civiche. È il caso di Franco Susino (Patto per Scicli e Liberi e concreti), di Adolfo Padua (Xicili) e di Enzo Giannone (Città aperta e Insieme per Iungi). Non è escluso che questo quadro possa avere delle novità prima del 21 maggio. C'è chi parla di candidature in extremis con Gianni Voi a capo di una lista civica e di qualche altro nome di rilievo espresso da un movimento che per il momento è già "apparentato". Nessuno si sorprenderebbe se alla fine i candidati sindaco passerebbero da sei (tanti sono quelli ufficializzati sino a ora) a sette o, addirittura, a otto. Il che vorrebbe dire grande ba-

garre in una campagna elettorale particolarmente difficile e estenuante in cui il porta a porta avrà un peso determinante nella caccia al voto.

Non trascurabile, la grande confusione in quella consistente parte di elettorato che non è legato ai partiti. E su questo elemento punteranno i candidati fuori dagli schieramenti per "catturare" più voti possibili. Decisivo, con 400 candidati, si rivelerà il rapporto di parentela perché sarà quasi impossibile non ritrovarsi un congiunto inserito in una delle venti liste preannunciate.

Ultimamente Scicli è andata alle urne puntando più sul nome che sul partito (la messa di voti riportata in due distinte elezioni dal deputato Orazio Ragusa ne è la prova lampante).

Situazione molto frammentata nella sinistra dove i partiti stanno subendo gli effetti della sconfitta nazionale e regionale. Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Sinistra democratica e Verdi, dopo aver "cancellato" Sinistra l'Arcobaleno annaspano, non riescono a superare il momento difficile in una città dove storicamente sono sempre stati forza di governo. L'attuale amministrazione è anche espressione delle forze di sinistra. Rifondazione e Pdc hanno ufficializzato ieri sera la costituzione della lista Per Scicli-Comunisti che sosterrà Venerina Padua. Sinistra democratica è quasi scomparsa candiderà qualche suo rappresentante (da indipendente) nella lista del Pd e sosterrà la Padua. ◀

Vittoria

Agricoltura, impegno di Lombardo

Il presidente della Regione chiederà al governo nazionale un intervento per i problemi del comparto

Alla fine i imprenditori agricoli siciliani, guidati dal movimento Altragricoltura, sono stati ricevuti dal governatore della regione siciliana, Raffaele Lombardo. Dopo aver percorso, a piedi, in lungo e in largo, l'isola, martedì mattina sono arrivati a Palermo. Un arrivo amaro come si legge nelle parole di Gaetano Malannino, coordinatore nazionale del movimento, perché l'incontro sperato è stato disatteso. Oggi, invece, i toni si colorano di una nuova speranza. Infatti nella notte tra martedì e mercoledì, il presidente Lombardo, al suo ritorno da Roma, ha ricevuto la delegazione di serricoltori.

L'impegno del presidente Lombardo, nell'incontro notturno di palazzo d'Orleans con i rappresentanti del movimento Altragricoltura, è stato chiaro: "Mi farò carico di incontrare il

ministro per le Politiche agricole, coinvolgendo il governo nazionale in questa delicata vicenda perché l'agricoltura non resti un problema esclusivamente siciliano - dichiara il presidente della regione siciliana, Raffaele Lombardo -. Statene certi che, su questo aspetto, c'è l'impegno mio e del governo regionale, che a breve si insedierà". Una marcia partita da Vittoria che ha visto la presenza di imprenditori agricoli provenienti da più parti dell'isola: da Marsala, Licata e Pachino, tutti a manifestare davanti alla sede della Regione. All'incontro palermitano a parlare ed esporre le richieste del mondo agricolo è stato il coordinatore nazionale del movimento Altragricoltura, Gaetano Malannino. "Ogni sette minuti - ha detto Malannino - in Sicilia muore un'azienda agricola: oggi sono solo 290 mila". Tra le richieste

avanzate: l'aumento del prezzo del carburante, l'avvio di un dialogo con la distribuzione organizzata affinché acquisti la merce locale prima di quella estera, lo stato di crisi del settore, il congelamento dei debiti, controlli sicuri alle dogane e un piano di rilancio dei lavoratori. Richieste ascoltate dal presidente Lombardo che ha rassicurato gli agricoltori che, entro una settimana dall'insediamento della nuova giunta di governo, incontrerà tutte le organizzazioni sindacali del settore agricolo per discutere del problema e trovare una soluzione condivisa. All'incontro, oltre al presidente Lombardo e al capo di gabinetto, Luigi Castellucci, hanno preso parte anche i dirigenti generali dei dipartimenti interventi strutturali e infrastrutturali dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

GIOVANNA CASCONI

ELEZIONI. Unica lista

Comiso, un fronte comune tra Unità Reformista e IdV

COMISO. (*fc*) Accordo tra Unità Reformista ed Italia dei Valori. I due gruppi politici faranno fronte comune alle amministrative. Sarà presente un'unica lista che contiene entrambi i simboli. "L'intesa - si legge in una nota di Unità Reformista - si basa su un programma reciprocamente recepito, che ha stabilito la fusione dei loghi, ma anche la volontà di avviare un dialogo al di là della competizione elettorale, per esprimere una classe dirigente che sostenga battaglie per la crescita e lo sviluppo di Comiso. Unità Reformista (composta da Sinistra Democratica, Socialisti e Verdi) e Italia dei Valori sarà la sesta lista a sostegno del candidato del centrosinistra, Gigi Bellassai. In campo ci sono anche le tre liste del PD (Pd, Spiga e Girasole), la lista "Per Gigi sindaco" e Rifondazione Comunista, che candiderà al suo interno anche i Comunisti Italiani. A destra le liste sono otto: PdL, Udc, Alfano sindaco, La Torre, Lista del Cuore, PRI, Alleanza Popolare e Idea di Centro. Questa è l'ultima nata e le candidature si stanno definendo in questi giorni. Il numero potrebbe crescere se, da Palermo, arrivassero indicazioni precise per l'Mpa. Un accordo regionale è già stato raggiunto, ma è stato rimesso in discussione da ostacoli insorti a Siracusa e Messina. E anche Comiso rimane in stand-by.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Amministrative, il centrodestra ritenta l'intesa

Oggi il vertice. Leanza: «Per noi l'accordo raggiunto è irrinunciabile». Punti critici: le presidenze delle Province di Messina e Siracusa

LILLO MICELI

PALERMO. «L'accordo raggiunto è per noi irrinunciabile. Se vogliono cambiare facciano pure. Abbiamo rincorso per circa un mese e mezzo gli amici di Forza Italia, a questo punto non sappiamo con chi abbiamo parlato». Il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza, non intende ridiscutere l'intesa raggiunta, a Catania, nella notte tra domenica e lunedì, sulle candidature a sindaco ed a presidente di Provincia in vista delle elezioni amministrative del 15 e 16 giugno. Una stasi che, ovviamente, si ripercuote sulla formazione della giunta regionale.

L'estremo tentativo sarà fatto oggi a mezzogiorno. L'appuntamento è a Palazzo d'Orleans dove si riuniranno, in-

sieme con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, lo stesso Leanza, il segretario dell'Udc Saverio Romano ed il quadrumvirato composto da Giuseppe Castiglione, Dore Misuraca, Pippo Fallica e Carlo Vizzini che sostituisce il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, impegnato nel suo nuovo ruolo di ministro di Grazia e giustizia.

Trovare un accordo non sarà facile. I due punti critici sono le presidenze delle province di Messina e Siracusa che potrebbero fare saltare l'intesa che sembrava già chiusa. Entrambe queste due poltrone sono state assegnate all'Mpa. A Messina ciò costringerebbe al ritiro Nanni Ricevuto (Forza Italia) la cui candidatura era stata lanciata insieme con quella a sindaco di Giuseppe

Buzzanca (An), con l'appoggio dell'Udc. An, da parte sua, chiede la presidenza della Provincia di Siracusa, promessa a Nicola Bono, mostrando disinteresse per la candidatura a sindaco di Messina. Nella Città dello Stretto, inoltre, il senatore Giampiero D'Alia ha fatto sapere che non appoggerà Buzzanca se Ricevuto non sarà candidato alla presidenza della Provincia. Una complicazione imprevista che ha indotto, ieri pomeriggio, Saverio Romano e Totò Cuffaro a precipitarsi a Messina per evitare rotture con gli alleati. Ma questo non risolverebbe il «caso Siracusa». L'Mpa non intende mollare nessuna delle quattro province ottenute (Messina, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta).

Ma potrebbe anche nascere un «caso Enna»: provincia assegnata all'Udc con quelle di Palermo e Trapani. Il Pdl vorrebbe candidare Pippo Monaco. Lo Scudocrociato, invece, avrebbe già pronto Roberto Mancuso, presidente dell'Ordine dei medici. E nella querelle tra Pdl e Mpa, potrebbe essere chiesto proprio all'Udc di fare un «sacrifi-

cio» per tentare di trovare la quadratura del cerchio. Anche perché, dicono alcuni, l'alleanza a livello nazionale è tra Pdl e Mpa, mentre l'Udc è all'opposizione. Dove possa portare questo ragionamento è difficile dirlo. All'isolamento dello Scudocrociato o a rinsaldare l'asse Udc-Mpa? Alle recenti elezioni regionali, il centrodestra ha ottenuto il 68% dei voti: il 35% il Pdl, il 33% Udc-Mpa.

I termini per la presentazione delle liste scadono alle ore 12 del 21 maggio. Per il 22 è previsto l'insediamento della nuova Assemblea regionale. Subito dopo il giuramento dei 90 deputati, si dovrà passare all'elezione del presidente dell'Assemblea. Al primo scrutinio è necessario raggiungere i due terzi del quorum, ovvero 60 voti. Il centrodestra può contare a Sala d'Ercole su 61 parlamentari. Elezione che potrà avvenire se tutti i tasselli saranno già al loro posto: candidature per le elezioni amministrative e designazione degli assessori. Troppa carne al fuoco. E non si esclude che l'intera vicenda possa finire sul tavolo dei leader nazionali.

LE CANDIDATURE ALLE PROVINCIALI

Amministrative: nulla di fatto al vertice del centrodestra

Nodi irrisolti, arriva La Russa

PALERMO. Nulla di fatto, il vertice di mercoledì notte a Roma fra i leader del centrodestra non ha portato all'intesa sulle Amministrative del 15 e 16 giugno.

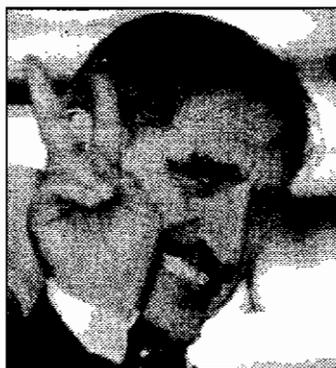
Se ne riparerà sabato o domenica, quando a Catania arriverà Ignazio La Russa per cercare di trovare la sintesi sulla candidatura alla Provincia di Siracusa, il sassolino su cui sta inciampando la coalizione. An da tempo ha lanciato l'ex sottosegretario Nicola Bono, non ricandidato a Roma. Lo stesso Gianfranco Fini ha ricordato questo impegno.

Anche se negli accordi stipulati in Sicilia domenica scorsa Siracusa è finita nell'orbita dell'Mpa, che ora non ha nessuna inten-

zione di rinunciarvi. Come accade anche a Messina, dove per la Provincia è già in corsa un altro non ricandidato a Roma, il forzista Nanni Ricevuto, malgrado l'indicazione spetti all'Mpa.

Ieri il presidente Lombardo ha invitato formalmente gli alleati a fare un passo indietro: «Dall'Mpa mi viene l'indicazione di sostenere alle prossime Amministrative i candidati di una vasta alleanza che dovrà essere compatta in tutta la Sicilia, e io ritengo che si arriverà a una sintesi. Noi non porremo problemi di bandiera ma lotteremo per scegliere candidati all'altezza. Se ci sono più candidati, dinanzi alla sintesi della coalizione gli altri faranno tutti gentilmente un passo indietro».

L'accordo sulle elezioni tiene bloccato anche quello sulla giunta. A questo proposito, l'Mpa non dovrebbe riconfermare il vicepresidente uscente Lino Leanza: a lui Lombardo pensa per la gestione del partito nella fase di crescita na-



IGNAZIO LA RUSSA, leader di An

Ancora tensioni sulla scelta del candidato alla Provincia di Siracusa cui aspira Bono (An)

zionale e a lui verrà comunque affidata la guida del gruppo parlamentare. Mai giochi non sono ancora chiusi. Soprattutto per gli equilibri fra i partiti. Lombardo ha ribadito ieri che nominerà gli assessori il 22 maggio dopo l'insediamento dell'Ars. Resta il fatto che intende dare un massimo di sei deleghe al Pdl: per questo nelle ultime ore ha preso corpo l'ipotesi che non sia più Forza Italia a rinunciare a un assessorato ma Alleanza nazionale, che in cambio potrebbe avere una candidatura in più alle Amministrative (ipotesi che renderebbe più facile anche la chiusura dell'accordo sulle elezioni). Intanto in An - che dovrebbe indicare come assessori Santi Formica, Salvino Caputo e Carmelo Incardona - crescono le quotazioni di un nome a sorpresa: quello del catanese Angelo Sicali, vicepresidente uscente della Provincia e uomo della corrente Alemanno. A fargli posto potrebbe essere Incardona. **GIA. PI.**

Consiglio di presidenza riunito nella notte per decidere la stabilizzazione di 14 precari al lavoro negli uffici dei partiti presenti all'Assemblea. Russo (Pd): arroganza. «Preoccupati» i sindacati

Assunzioni nei gruppi parlamentari? Ultimo atto della vecchia Ars: polemica

PALERMO. L'ultimo atto dell'Ars che si è appena sciolta potrebbe essere l'assunzione per chiamata diretta di quattordici persone vicine ai politici che hanno guidato il Parlamento nella legislatura appena conclusa. Il Consiglio di presidenza si è riunito sotto la guida del presidente uscente Gianfranco Miccichè nella tarda notte di ieri e il tema era all'ordine del giorno. Al momento di andare in stampa, però, la riunione non era ancora terminata.

Le assunzioni riguarderebbero portaborse o altri collaboratori dei politici: secondo alcune indiscrezioni nell'elenco figurerebbero - segnale di indicazioni trasversali da parte dei partiti - parenti di deputati di entrambi gli schieramenti.

Contro queste assunzioni ieri si è scatenata una violentissima polemica. Partita dagli attuali dipendenti dell'Ars e finita col comunicato del numero due del Pd siciliano, Tonino Russo. In una nota diffusa da Cgil, Cisl e Uil i dipendenti dell'Ars esprimono «forte preoccupazione per i provvedimenti adottati o ancora da adottare da parte del Consiglio di Presidenza dell'Ars ormai in regime di *prorogatio* e dunque con attività limitata all'ordinaria amministrazione». La preoccupazione riguarda il contributo finanziario concesso alla Fondazione Federico II (900 mila euro a copertura del buco di bilancio) «nonché le prospettate stabilizzazioni di ulteriore personale nei gruppi parlamentari». Se-



TONINO RUSSO, «numero due» del Partito democratico in Sicilia
«Non si tenti il colpo di mano»

condo Cgil, Cisl e Uil ci sono «dubbi per le pesanti ricadute sull'equilibrio finanziario del bilancio interno dell'Assemblea, anche in considerazione delle recenti dichiarazioni del segretario generale secondo cui mancherebbero le risorse necessarie, quantificate in circa 2,5 milioni, per l'erogazione dell'indennità di fine mandato ai deputati non rieletti». Cgil, Cisl e Uil ricorda-

GIANFRANCO MICCICHÈ, già presidente dell'Ars, che ha presieduto la riunione del Consiglio



no che «tali provvedimenti possono essere adottati esclusivamente in sede di recepimento di analoghe deliberazioni

Cgil, Cisl e Uil contestano anche il contributo di 900 mila euro per coprire il bilancio della «Federico II»

eventualmente approvate presso il Senato».

Più duro Tonino Russo che ricorda

come «Gianfranco Miccichè, è già nelle piene funzioni di sottosegretario nel governo Berlusconi». Russo aggiunge che «il Consiglio di presidenza dell'Ars è in regime di *prorogatio* e, fra l'altro, tra pochi giorni si insedierà la nuova Assemblea. Per questo motivo buon senso vorrebbe che nella riunione non si facessero blitz o colpi di mano che vadano oltre l'ordinaria amministrazione. Qualunque altro provvedimento sarebbe un atto di arroganza e probabilmente fuori dalla legittimità». Dai vertici dell'Ars, ieri a tarda notte, non è stato possibile ottenere una replica.

Il Consiglio di presidenza dovrebbe anche esaminare l'ultimo bilancio della Fondazione Federico II, su cui però si addenserebbero nuovi dubbi da parte del collegio dei revisori dei conti.

Intanto ieri un altro caso si aprì all'assessorato al Turismo di via Notarbartolo a Palermo. Lo denuncia il Cobas-Codir: «Si è verificata - racconta Dario Gattuso - una perdita di acque reflue che hanno inquinato la cisterna d'acqua potabile dell'assessorato. I dirigenti hanno ritenuto, per avviare i relativi lavori, di mettere in ferie d'ufficio il personale, che non ha alcuna responsabilità sui fatti. Ma i lavoratori hanno il diritto di fruire delle ferie in modo conforme ai loro bisogni, per questo motivo il Cobas-Codir prenderà tutte le iniziative necessarie alla tutela dei dipendenti in ogni sede, indicando contemporaneamente lo stato di agitazione». **GIA. F**

Piano per chiudere 21 imprese a gestione pubblica

PALERMO. Il governo è pronto a cancellare ventuno società regionali. Sul piano messo a punto dal direttore dell'assessorato al Bilancio, Enzo Emanuele, c'è già la firma del presidente Lombardo. E da lunedì scatterà la manovra che verrà portata a termine «entro sei mesi» dallo stesso Emanuele.

Di sicuro scompariranno società come il Ciem e la Risem. Mentre le tre più pesanti, Multiservizi, Biosphera e Beni Culturali Spa (che hanno inglobato la maggior parte dei precari regionali) potrebbero essere accorpate fra loro o accorpate a loro volta altre società. Le scelte definitive saranno fatte dallo stesso Emanuele a partire da lunedì: «La certezza - spiega il dirigente - è che il quadro delle società partecipate sarà ridotto di due terzi. Alla fine passeremo da 29 a 8 società. Per alcune la chiusura avverrà con un provvedimento amministrativo. Per altre, create per legge, ci vorrà un provvedimento dell'Ars. La

nostra intenzione è quella di metterle in liquidazione il più possibile e accorpate le rimanenti». La Regione manterrà una presenza nei campi della ricerca, servizi, credito, valorizzazione dei beni pubblici, riscossione, acqua, attività informatiche, promozione turistica, infrastrutture e trasporti. In pratica, per ognuno di questi settori ci sarà una sola società regionale, frutto dell'incorporazione di quelle che non verranno soppresse. «Nel momento in cui le società verranno chiuse - aggiunge Emanuele - decadranno i consigli di amministrazione. I debiti, se ci sono, verranno ereditati dalle società che subentrano».

Le società regionali sono da tempo nell'occhio del ciclone perchè lì sono finiti molti dei politici non rieletti. E perchè - secondo l'opposizione - sono diventate centri di potere: Rifondazione parlò di un vero e proprio governo parallelo a quello degli assessorati. Emanuele precisa che «sono strumenti flessibili, in grado di attuare le poli-



Enzo Emanuele

tiche regionali in maniera rapida, efficace ed economica. Tuttavia la proliferazione realizzata negli anni trascorsi, induce a una profonda rivisitazione dell'insieme delle partecipazioni regionali». In questa fase «tutte le società partecipate dalla Regione dovranno rispettare precise regole per la gestione delle risorse umane, l'acquisto di beni e servizi, l'organizzazione interna e l'eventuale ricorso a consulenze esterne». E dopo il riordino «le nomine degli amministratori saranno sottoposte a un vaglio preventivo per accertare i requisiti e le eventuali incompatibilità».

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il decreto del Mineconomia con gli adempimenti per le amministrazioni

Patto 2008, occhio al 2007

Riassorbimento degli scostamenti da notificare

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Comunicazione degli obiettivi programmatici validi per il triennio 2008-2010 ai fini del patto di stabilità interno. Trasmissione dei provvedimenti per il riassorbimento degli scostamenti relativi al mancato rispetto del patto 2007.

Questo prevede, in sintesi, l'articolo unico del decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 0053093 del 5 maggio 2008 visionabile sul sito della ragioneria dello stato.

Nello specifico il decreto stabilisce che gli enti soggetti al patto di stabilità (province e comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti) devono trasmettere al ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello stato, le informazioni relative alla determinazione degli obiettivi programmatici per il patto di stabilità 2008-2010.

Gli enti dovranno inviare le informazioni, dal 19 maggio e fino al 30 giugno, attraverso il sistema web www.pattostabilita.rgs.tesoro.it, utilizzando uno dei prospetti allegati al decreto (prospetti A/08, B/08, C/08, D/08, E/08), sulla base delle specifiche modalità di calcolo.

Al fine di facilitare la determinazione dell'entità del concorso alla manovra di finanza pubblica e del relativo obiettivo programmatico, nello stesso sistema web è già disponibile un'applicazione informatica che consente di calcolare automaticamente sia il contributo annuo alla manovra di ciascun ente sia gli obiettivi per il triennio 2008-2010, tenendo conto, per quanto riguarda gli enti che non hanno rispettato il patto l'anno precedente, del recupero dello scostamento tra i risultati conseguiti e gli obiettivi programmatici 2007.

Infatti, per gli enti inadempienti al patto 2007 (in termini di competenza e/o di cassa), lo scostamento tra i risultati conseguiti al 31 dicembre e gli obiettivi programmatici 2007 si aggiunge all'obiettivo programmatico per l'anno 2008, definendo la manovra complessiva di bilancio 2008.

Per gli enti inadempienti sia in termini di competenza che di cassa, la manovra complessiva per il 2008, in caso di adozione del criterio della competenza mista, sarà pari all'obiettivo programmatico per il 2008 aumentato del maggiore tra i due importi degli scostamenti in termini di competenza e di cassa registrati nell'anno 2007.

Gli stessi enti inadempienti dovranno comunicare le tipologie delle misure necessarie per il recupero degli scostamenti dell'anno 2007, utilizzando i prospetti R/08 e S/08, a decorrere dal 16 giugno e fino al 30 giugno 2008.

Una riserva di disciplina individua nel codice dei contratti l'unico riferimento normativo

Iter blindato per la progettazione

Sotto i 100 mila € no agli incarichi con contratti a tempo

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Gli incarichi di progettazione e direzione lavori di valore inferiore ai 100.000 euro non possono in alcun modo essere conferiti applicando l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001.

L'articolo 91, comma 8, del dlgs 163/2006, infatti, prevede espressamente che «è vietato l'affidamento di attività di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, collaudo, indagine e attività di supporto a mezzo di contratti a tempo determinato o altre procedure diverse da quelle previste dal presente codice».

C'è, dunque, una sorta di «riserva di disciplina», che ascrive esclusivamente alla regolamentazione contenuta nel codice dei contratti, la materia dell'affidamento delle prestazioni di servizi relativi all'ingegneria e all'architettura.

Attualmente, risulta ancora

aperto il problema della disciplina normativa da applicare ai casi di prestazioni professionali: vi è incertezza se far rientrare le prestazioni di servizio nell'alveo del codice dei contratti, invece che nell'ambito della regolamentazione contenuta nell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001 e le connesse norme contenute nell'articolo 3, commi 18 e da 43 a 57, della legge 244/2007.

Con la circolare 2/2008, la funzione pubblica, pur non escludendo che le prestazioni di servizi rese da professionisti potessero essere regolate sulla base della disciplina del codice dei contratti, in merito proprio alla questione degli incarichi di progettazione e direzione lavori, aveva espresso un avviso aderente alla tesi secondo la quale tutti gli incarichi da affidare a professionisti, non organizzati in forma di impresa, passino per l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001. In proposito,

la circolare afferma che nel caso della progettazione in materia di lavori pubblici, di direzione dei lavori e collaudo [...] i principi [...] di derivazione comunitaria

**Tesi della
funzione
pubblica
in contratto con
il divieto
espresso**

richiedono, per l'affidamento di incarichi sotto la soglia di 100.000 euro, l'attivazione di procedure di trasparenza e comparazione (articolo 91, comma 2, decreto legislativo n. 163/2006) che possono trovare concreta attuazione secondo le modalità previste dall'articolo 7, comma 6» del citato dlgs 165/2001.

Tuttavia, il visto espresso di vietare di applicare procedure diverse da quelle previste dal codice non consente di condividere l'indicazione contenuta nella circolare.

Anche perché, l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, è norma che si riferisce esclusivamente a incarichi professionali la cui natura è sostanzialmente quella della consulenza o della collaborazione para-lavorativa:

per questa ragione, tale disposizione è applicabile solo a ipotesi di incarichi a professionisti non imprenditori.

Invece, la disciplina degli incarichi relativi a servizi di ingegneria e architettura, applicandosi l'articolo 3, comma 19, del dlgs 163/2006 e dovendo garantire la maggiore apertura possibile al mercato, riguarda tutti i possibili operatori sul mercato, anche, dunque, imprenditori persone giuridiche.

Del resto, il regolamento di attuazione del codice dei contratti contiene una specifica e dettagliata regolamentazione degli incarichi sotto i 100.000 euro, a conferma dell'inapplicabilità assoluta delle regole sugli incarichi contenute nel dlgs 165/2001 e nella Finanziaria 2008.

Più in generale, gli appalti di servizi, individuati negli allegati IIA e IIB dal codice dei contratti, in ogni caso, non possono che essere disciplinate secondo le regole del codice. Nonostante la deliberazione 14 marzo 2008, n. 67AUT/2008, della Corte dei conti, Sezione autonomie, richiamandosi alla sentenza del

Consiglio di stato, Sezione IV, 263/2008, consideri ancora rilevante la personalità della prestazione, rispetto all'organizzazione in forma imprenditoriale, ai fini dell'applicazione della normativa sugli appalti, la distinzione tra prestazione d'opera e appalto opera solo sul piano della forma del contratto da stipulare col contraente, non sull'oggetto. Se questo è un servizio, l'affidamento ricade nel codice dei contratti, qualunque sia la forma organizzata dell'operatore economico, sia imprenditore o meno. Infatti, si deve applicare l'eccezione molto più ampia di «imprenditore» dettata dall'Europa, come spiega l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nel parere 23 aprile 2008, n. 127. Laddove alla gara partecipi (come può certamente) un professionista e ne risulti aggiudicatario, il contratto avrà la forma di prestazione professionale, rimanendo nella sostanza prestazione di servizio, come tale non rientrante nella disciplina della Finanziaria 2008 e del dlgs 165/2001.

Con le progressioni verticali cessa il rapporto di lavoro

Le progressioni verticali costituiscono causa di cessazione del rapporto di lavoro. Come tali, possono fondare, per gli enti locali non soggetti al patto di stabilità, le assunzioni ai sensi dell'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006.

È la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo della Sardegna, con delibera 11 aprile 2008, a indicare ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti la possibilità di compensare le progressioni verticali tra le cessazioni, richieste dal comma 562, per procedere alle assunzioni, nei limiti della spesa di personale del 2004.

Secondo la Sezione Sardegna, le progressioni verticali sono da considerare cessazione, perché non rileva la qualificazione giuridica della fonte dalla quale derivano le cessazioni. In altre parole, le cessazioni possono derivare da dimissioni, pensionamenti e, dunque, anche dal posto lasciato vacante, dal personale transitato nella categoria superiore, per aver superato la selezione presupposto per la progressione verticale. Sicché, secondo i giudici contabili, essa concorre ad alimentare la quota della cessazione dal servizio.

Tuttavia, l'interpretazione estensiva proposta dalla Sezione Sardegna si accompagna anche a valutazioni prudenziali: infatti, la delibera sottolinea che dalla cessazione, qualunque ne sia il titolo giuridico, non derivino maggiori costi a carico della finanza pubblica, in violazione della regola di coordinamento fissata dall'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006.

Pertanto, la Sezione richiama la necessità che ciascun ente appartenente al sistema delle autonomie locali rispetti sia il limite del numero delle cessazioni dal servizio avvenute l'anno precedente (comprendendo quelle derivanti da progressioni verticali), sia il rispetto dei limiti di spesa riferiti al 2004.

Le indicazioni della Sezione Sardegna, tuttavia, non appaiono del tutto convincenti. Secondo le indicazioni fornite a più riprese dalla funzione pubblica, le cessazioni vere e proprie sono solo quelle derivanti da cause di interruzione del rapporto di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Solo così, infatti, si determina una riduzione effettiva del numero complessivo dei dipendenti. E solo così si garantisce un effettivo risparmio di spesa.

Le progressioni verticali non sortiscono nessuno dei due effetti indicati prima. Per un verso, infatti, presso l'ente che gestisce le progressioni verticali il numero dei dipendenti rimane invariato e poi, a parità delle altre possibili condizioni, le spese di personale, per effetto delle progressioni verticali, aumentano necessariamente.

Brunetta: «On line le retribuzioni dei dirigenti Pa»

Marco Rogari
ROMA

Publicare subito on-line le retribuzioni dei dirigenti ministeriali. Con l'obiettivo di mettere "in rete", in tempi brevi, anche gli stipendi dei manager pubblici. Il tutto Garante della privacy permettendo. Ad annunciare la nuova ventata di trasparenza da far soffiare via Internet è il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che nell'intervento di chiusura di «Forum Pa» 2008, annuncia che proprio il suo dicastero sarà il primo a dare l'esempio: «Fra una settimana al massimo dieci giorni saranno sul sito del ministero non solo la struttura ma anche le funzioni, le e-mail e i curricula di funzionari pubblici e dirigenti. Partiamo noi sperando che poi ci seguano, volontariamente, tutti gli altri ministeri».

I cittadini potranno curiosare e trasformarsi nei primi "verificatori". «Chiederò ai cittadini, che io chiamo clienti - dice Brunetta - di verificare se il dirigente Tizio o Caio ha risposto. E in caso negativo, scusate il termine, lo faccio fuori». Resta però da sciogliere il nodo privacy. Lo stesso Brunetta afferma che «l'unico vincolo è il Garante con cui stiamo valutando il tutto».

Se l'operazione andrà in porto, tutti potranno venire a conoscenza delle retribuzioni dei dirigenti pubblici ed accertare, ad esempio, se il tetto agli stipendi dei manager, introdotto dalla Finanziaria 2008, è stato realmente applicato. Un tetto che è stato fissato a quota 272mila euro (pari allo stipendio del primo presidente di Cassazione), con 25 deroghe a discrezione del premier, e che "raddoppia" per i vertici di Banca d'Italia e Authority. Anche se, sul fronte degli enti locali, non sono mancate già alcune eccezioni.

Brunetta si è poi nuovamente soffermato sulla necessità di riformare la Pa, puntando su digitalizzazione e meritocrazia. «Ora abbiamo uno "slot": o lo facciamo adesso o mai più. Non abbiamo dieci anni, ma uno o due anni di tempo», dice il ministro. Che sottolinea: «Metterò mano con una riforma per correggere le cose che non hanno funzionato nelle riforme precedenti». Brunetta annuncia che valuterà i dirigenti «per poi se è il caso licenziarli. Comincerò dal mio ministero e dalle agenzie collegate. I ministeri che mi seguiranno - prosegue - saranno premiati e, per chi non mi seguirà, chiederò il blocco dei trasferimenti in finanziaria».

Il ministro insomma fa capire che, se necessario, è pronto ad usare il pugno di ferro. E non solo per scovare e licenziare i "fannulloni". Brunetta afferma, riferendosi alla frustrazione

dei dipendenti pubblici, che «non è possibile avere 3,5 milioni di bambini viziati, tristi, annoiati e arrabbiati con i loro genitori che sono stati troppo a lungo permissivi».

I sindacati, da parte loro, incalzano il ministro. Per Luigi Angeletti (Uil) quello che serve non sono slogan ma una riforma vera. Raffaele Bonanni (Cisl) pretende un vero piano industriale, «altrimenti lo faremo noi». La Cgil chiede al Governo di rinnovare subito i contratti pubblici definendo il Dpef il vero banco di prova. E anche l'Ugl è sulla stessa lunghezza d'onda.

Sulla riforma della Pa interviene anche Alberto Tripi, presidente di Confindustria Servi-

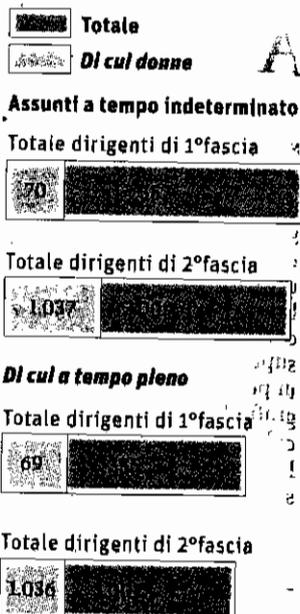
LA RIFORMA

«La rivoluzione digitale deve farsi meritocratica; abbiamo uno slot di 1-2 anni, o lo facciamo adesso o non lo facciamo più»

zi innovativi e tecnologici, secondo cui «non servono ricette miracolose. La pubblica amministrazione deve abbattere il numero spropositato di stazioni appaltanti (oltre 20mila) e ridurre il ritardo dei pagamenti (oltre 230 giorni)».

Intanto dall'ultima giornata di «Forum Pa» 2008, che chiude con il record dei visitatori, viene lanciato il progetto «Generazioni» dell'Inpdap (consigli per genitori e nonni sul portale dell'ente) e viene presentato l'ultimo rapporto sulla formazione nella Pa. Con l'Italia che resta la Cenerentola: la spesa rimane sostanzialmente stabile, pari allo 0,79% della massa salariale (264 milioni nel 2007), ben al di sotto di Francia (7,8%) e Spagna (3,5%).

I dirigenti della Pa



Fonte: Conto generale 2006, Ragioneria dello Stato

Enti pubblici. L'interpretazione della Corte dei conti Consulenti anche senza laurea

Gianni Trovati
MILANO

■ Quando impone ai consulenti degli enti pubblici la «specializzazione universitaria», la Finanziaria 2008 (legge 244/07, articolo 3, comma 76) non offre «nessun preciso riferimento testuale alla laurea o ad altro specifico diploma accademico». Insomma la laurea, in sé, non è necessaria, anche se il destinatario dell'incarico deve vantare «conoscenze specialistiche equiparabili a quelle che si otterrebbero con un percorso formativo di tipo universitario». La norma

introdotta dalla manovra di bilancio, poi, non interferisce sulle discipline di settore, e in pratica non chiude la porta ai professionisti iscritti ad Albi o elenchi che prevedono requisiti diversi dalla laurea per l'esercizio dell'attività. Per loro l'iscrizione, dopo tirocinio

PER I PROFESSIONISTI

L'iscrizione ad Albi che richiedono requisiti diversi dal titolo di studio apre ugualmente le porte agli incarichi

ed esame finale, soddisfa nei fatti le richieste della Finanziaria 2008.

L'apertura sostanziale al conferimento di incarichi da parte della Pa (centrale e locale) anche a chi non ha una laurea specialistica arriva dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, che nel parere 28/2008 appena depositato riprende alcune indicazioni della Funzione pubblica (circolare 2/2008) spingendosi decisamente oltre. Del resto il ministero aveva già fatto trapezare (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 aprile) l'intenzione di

aprire formalmente anche ai professionisti senza laurea.

Diverso è invece il discorso sull'interpretazione generale dell'articolo 3, comma 76 della Finanziaria 2008, che secondo la magistratura contabile non impone la laurea ma il possesso di una preparazione equivalente. Attenzione, però, perché la Corte dei conti non punta - ovviamente - a una disciplina «allegra» degli incarichi: il comma, ricorda il parere, nasce per restringere il ricorso a incarichi alle «alte professionalità» e pone un argine più robusto che in passato, anche per evitare che la stretta sui contratti flessibili, operata dalla stessa Finanziaria, sia aggirata con un'accelerata delle consulenze.

Non solo. Secondo la Corte il fatto che la «specializzazione

universitaria» chiesta dal comma 76 sia «comprovata» impegna gli enti ad accertare in concreto le conoscenze del candidato all'incarico; e all'accertamento non basta una lettura del curriculum, perché «il mero possesso formale dei titoli non sempre è sufficiente» a provare il possesso dei requisiti, che si ottengono anche con esperienze di lavoro già maturate «nel settore specifico oggetto dell'incarico». La Corte, insomma, non dimentica l'esigenza di frenare questa spesa e motiva anzi la sua lettura con il bisogno di frenare altre pratiche elusive: imporre la laurea, scrivono i magistrati, si tradurrebbe in un ricorso troppo ampio all'appalto di servizi, con l'esito paradossale di aumentare la spesa.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Non solo autoscuole: anche le amministrazioni locali scendono in campo. Ma non gratis

Recupero punti, corso comunale *Il comando dei vigili urbani in soccorso dei trasgressori*

DI STEFANO MANZELLI

I trasgressori a corto di punti patente possono decidere di frequentare anche un corso di recupero organizzato in economia dal comando dei vigili urbani. Ma non sono ancora molti i comuni che si sono attivati in tal senso e in ogni caso il trasgressore è tenuto a rimborsare al comando almeno i costi tecnici delle lezioni. Il decreto ministeriale 29 luglio 2003 ha dettagliato i programmi per lo svolgimento dei corsi di recupero dei bonus patente che normalmente vengono svolti dalle autoscuole. Complessivamente, per recuperare 6 punti, i titolari della patente di guida non professionale, possono iscriversi al corso e frequentare 12 ore di lezioni teoriche. I conducenti professionali, invece, titolari di patente C o superiore possono recuperare 9 punti, previa frequenza a un corso di 18 ore complessive. Ogni lezione non può avere una durata superiore a 2 ore giornaliere e l'interessato deve recuperare eventuali lezioni perse per avere diritto alla ricarica. A ogni

sessione possono partecipare al massimo 25 conducenti e l'iscrizione è riservata ai soggetti che abbiano già ricevuto la comunicazione di decurtazione di punteggio dalla motorizzazione di Roma. Al termine del corso non è previsto alcun esame di verifica e l'interessato ottiene l'automatica ricarica dei punti patente attraverso il ced del ministero dei trasporti. Il programma del corso comprende la segnaletica stradale, le norme di comportamento, le cause degli incidenti stradali, lo stato psicofisico dei conducenti, con particolare riguardo all'abuso di alcol o droghe e infine nozioni di responsabilità civile e penale, omissione di soccorso e disposizioni sanzionatorie. Per la ricarica delle patenti professionali sono anche previste lezioni sulla responsabilità del trasporto pubblico di persone e di cose. In ogni caso solo i comuni specificamente autorizzati dal ministero dei trasporti possono attivare questo nuovo servizio dedicato agli utenti stradali più indisciplinati.

Un censimento del ministero dell'interno passa ai raggi X gli organici di 8 mila enti locali

Meno personale. E più precariato

Nel 2004-2007 triplicati i contratti a tempo determinato

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Diminuisce il personale degli enti locali ma cresce il precariato. In tre anni, dal 2004 al 2007, i contratti a tempo determinato del personale di comuni, province, comunità montane e unioni di comuni si sono più che triplicati passando da 7.470 a ben 24.249 sul totale di 340.984. Si riducono invece le collaborazioni coordinate e continuative che rispetto al censimento del 2004, quando avevano toccato quota 23.754, si attestano a 18.887 unità. Due dati su cui riflettere, a cui hanno contribuito in maniera rilevante i limiti alle assunzioni imposti dagli ultimi governi, e che in ogni caso non tengono conto delle procedure di stabilizzazione introdotte dalla Finanziaria 2007 ed estese ai co.co.co. dalla manovra 2008. A passare ai raggi X il personale degli enti locali è stato il ministero dell'interno che ha scattato un'istantanea sulle dotazioni organiche delle autonomie al 30 giugno 2007. La rilevazione si basa sulle informazioni trasmesse dagli enti al Viminale e può considerarsi sufficientemente attendibile vista l'elevata percentuale delle amministrazioni locali censite (7.998 enti sul totale di 8.860 pari al 90%).

I dati raccolti confermano la tendenza alla diminuzione delle dotazioni organiche (402.931 rispetto ai 484.805 dipendenti al 1° gennaio 2004) compensata però, come detto, da un aumento dei precari. A gonfiare l'area di precariato nei municipi e nelle province non ci sono soltanto i contratti a tempo determinato, ma anche il personale impiegato in attività di supporto agli organi di direzione politica (che passano da 4.637 a 7.638) e il lavoro interinale (2.428 le unità alle dipendenze di società erogatrici di servizi contro le 1.167 rilevate nel 2004).

Passando alla gestione contabile, l'indagine del ministero guidato da Roberto Maroni mette in evidenza un aspetto piuttosto inquietante: aumenta il numero degli enti in deficit. Nel 2004 erano 26, ora sono 49 sempre meno del 2000 quando le amministrazioni che avevano dichiarato di essere strutturalmente deficitarie avevano toccato quota 64.

Sono sempre meno, invece, gli enti che hanno sottoscritto una contrattazione decentrata integrativa: 289 su 7.709 (nel 2004 erano 2.387). Mentre sembra

Anno	2000	2004	2007
Posti in organico	553.365	484.805	402.931
Posti vacanti	122.832	79.930	77.725
Personale soprannumerario	7.206	4.961	2.387
Personale in servizio	437.739	409.836	419.573*

*Il dato 2007 comprende il personale in servizio a qualsiasi titolo
Fonte: ministero dell'interno

	2000	2004	2007
A	46.422	31.951	25.085
B	127.014	120.770	122.662
C	157.147	160.441	169.504
D	68.660	89.945	95.899
Totale	399.243	403.107	413.150

cominciare ad affermarsi all'interno delle amministrazioni una cultura della valutazione. La costituzione di nuclei di valutazione, necessaria per attribuire gli incentivi alla produttività e gli incarichi per le posizioni organizzative, è infatti in continua crescita. Nel 2007 vi hanno provveduto 5.143 enti contro i 3.695 del 2004. La gestione di tali organismi in forma associata è stata adottata da 862 enti.

I comuni che hanno scelto di nominare un direttore generale sono aumentati di poche deci-

ne rispetto al 2004 (da 2.326 a 2.344). In modo corrispondente sono diminuiti (da 2.953 a 2.931) i comuni che hanno affidato il ruolo di direttore generale al segretario.

Per la prima volta il Viminale ha rilevato l'incidenza della spesa per il personale sulle risorse previste nel Titolo I del bilancio. Mediamente il 32% della spesa degli enti locali è destinato al personale. Una percentuale che tocca il livello massimo nelle comunità montane (35,7%) e il minimo nelle unioni di comuni (29%, si veda

altro articolo in pagina). Intanto, però, cresce la qualificazione professionale dei dipendenti. Se, infatti, nel 2000 circa il 12% del personale non dirigenziale era inquadrato in categoria A, tale percentuale è scesa all'8% nel 2004 e al 6% nel 2007. In categoria B si è passati dal 22% del 2000 al 30% del 2004 e del 2007. Nella categoria C, che resta l'area di maggiore consistenza numerica, si è passati dal 39% del 2000 al 40% del 2004 e al 41% del 2007. Per quanto riguarda, infine, la categoria D, gli inquadramenti sono

passati dal 17% del 2000 al 22% del 2004 e al 23% del 2007. Una tendenza che secondo i tecnici del Viminale ha due ragioni: le progressioni verticali effettuate negli ultimi anni (22.267 nel triennio) e il frequente ricorso all'esternalizzazione dei servizi.

Dipendenti più qualificati, dunque, ma anche più istruiti. La maggior parte del personale degli enti locali è infatti in possesso di un diploma di scuola media superiore (210.537 lavoratori pari al 50,17% del totale). In costante aumento i laureati che passano dai 49.010 del 2004 ai 56.709 del 2007, così come aumentano anche i dipendenti in possesso di laurea breve (5.319). Cresce anche la presenza femminile. Dal 2000 a oggi gli uomini sono sempre meno, passando dal 53,88% al 50,81% del 2004 al 50,46% del 2007.

E infine le stabilizzazioni. Il censimento del Viminale ha per la prima volta rilevato i dati sulle stabilizzazioni di personale in attuazione della legge finanziaria 2007. Ne emerge che la maggior parte delle procedure ha riguardato il personale a tempo determinato (4.938 unità) in possesso dei requisiti previsti dal comma 558 della manovra 2007 (legge 296/2006). Seguono i lavoratori socialmente utili (2.304) e i titolari di contratti di formazione e lavoro (1.208).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pdl La battuta a Morando: la crescita citata 14 volte? Mi dicono che sono nano...

La mossa di Berlusconi: statuto per l'opposizione

Sì alla fiducia. La stretta di mano alla Finocchiaro

A Palazzo Madama 173 sì, 137 no e due astensioni. Il Cavaliere: soddisfatto per gli interventi dell'opposizione

ROMA — Con 173 sì, 137 no e due astensioni, il governo Berlusconi supera agevolmente la prova della fiducia anche al Senato, ma è atteso immediatamente a nuove sfide.

La prima si presenterà già oggi, quando all'ora di pranzo il premier e il leader del Pd si incontreranno per quello che nelle intenzioni del Cavaliere dovrà essere il primo di una serie di contatti costanti e proficui in vista di quel «dialogo» nel «rispetto reciproco delle parti» che anche ieri è tornato non solo ad auspicare, ma a dare per già partito.

Al Senato, infatti, Berlusconi ha confessato «la soddisfazione, il compiacimento e la gioia» di constatare che «tutti, dico tutti, gli interventi dell'opposizione sono andati

al contenuto, alla sostanza dei problemi». Motivo per cui «sembra possibile la concretizzazione di un sogno a lungo inseguito: quello di una democrazia finalmente bipolare, con una destra definitivamente liberale, democratica, occidentale e una sinistra non più subalterna all'ideologia, all'estremismo, al giustizialismo».

Per questo, Berlusconi dice sì con entusiasmo a una riforma dei regolamenti parlamentari, inserita in una più corposa e per lui indispensabile riforma costituzionale, che preveda uno «statuto dell'opposizione», anche perché «so bene che chi oggi è al governo può trovarsi domani all'opposizione», e dunque il dialogo che può aiutare a far tornare la politica al suo ruolo più importante, quello di «cambiare le cose», serve non a un governo o all'altro, ma «al Paese».

Tra una battuta sulla sua altezza («Il senatore Morando dice che ho citato 14 volte la

L'ex ministro



**Pisanu non vota
«Solo un errore tecnico»**

ROMA — Dopo un discorso di sostegno al governo e i complimenti di Berlusconi, Beppe Pisanu non ha votato la fiducia. «Incidente tecnico, mi sono attardato a parlare con due ministri» ha frenato le polemiche l'ex ministro, che dovrebbe presiedere la commissione Antimafia.

parola crescita... Forse ce l'ho dentro perché mi dicono sempre che sono un nano...») e sorrisi e applausi e cenni di assenso agli interlocutori, Berlusconi porta a casa l'ennesima apertura condizionata dal Pd, per bocca di Anna Finocchiaro (dal premier molto apprezzata): «Siamo pronti a fare la nostra parte, ma senza ambiguità. Se cadono le pregiudiziali e le barriere ideologiche, non cadono le differenze». E anche Casini è possibilista: «Se tra 2-3 anni il governo avrà raggiunto risultati positivi, noi saremo in prima fila ad applaudire ed io sarò pronto a fare il mea culpa».

Ma in un clima così privo di asprezze e spigoli, c'è anche chi, come il sottosegretario leghista Castelli, qualche dubbio ce l'ha: «Questo "volemose bene" in passato è stato chiamato "consociativismo", che si trasforma in centralismo: è una preoccupazione di fondo che mi tengo dentro, ma spero non accadrà».

Paola Di Caro

I senatori a vita Via libera anche da Andreotti

Ciampi esce dall'Aula Cossiga dice sì ma sferza Maroni

Assenti Scalfaro, Montalcini e Pininfarina

Emilio Colombo ha deciso di astenersi sulla fiducia: a Palazzo Madama equivale a un «no»

ROMA - Dopo una legislatura da batticuore, ieri i senatori a vita non sono stati determinanti: si chiude così una polemica durata quasi due anni sul ruolo del laticlavio nella Seconda Repubblica. «Finalmente», commenta soddisfatto il capogruppo della Pdl Maurizio Gasparri. Berlusconi incassa il sì di Giulio Andreotti e Francesco Cossiga, si astiene (al Senato è un no) Emilio Colombo, non partecipa al voto Carlo Azeglio Ciampi, non vengono in aula né Oscar Luigi Scalfaro, né Rita Levi Montalcini, né Sergio Pininfarina.

È la prima volta da due anni che in un voto di fiducia è assente la novantanovenne Levi Montalcini. Non si fa vedere



Cossiga
«Per carità di Patria esprimerò la fiducia a questo Governo»



Ciampi
«Valuterò provvedimento per provvedimento»



Andreotti
Appoggio al nuovo governo anche da parte di Andreotti

neppure Scalfaro, convalescente dopo un delicato intervento chirurgico: a Roma era venuto solo brevemente per le consultazioni dieci giorni fa.

Il discorso più pirotecnico è quello di Francesco Cossiga che annuncia di votare il governo «per carità di Patria» e attacca il ministro degli Interni Roberto Maroni («non lo stimo, sarò il suo nemico») e il leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro, guadagnandosi per questo secondo affondo in cui definisce «l'Idv, l'Italia dei disvalori» l'applauso del centrodestra.

Ma le parole più attese dopo le contestazioni che ha subito dal centrodestra nella scorsa legislatura sono quelle di Carlo Azeglio Ciampi: annuncia che uscirà dall'Aula perché votare sì per lui è davvero un po' troppo, anche se spiega di apprezzare il clima di dialogo di questo inizio di legislatura. «Valuterò provvedimento per provvedimento», argomenta l'ex presidente della Repubblica che spiega: «Mi asterrò, ma poiché per regolamento l'astensione viene considerata un voto contrario io non parteciperò al voto». E lascia l'aula, prendendo per la prima volta non solo gli applausi del Pd ma anche dai banchi del governo.

Gianna Fregonara

Il decreto legge di riassetto del governo rafforza le competenze della presidenza del consiglio

Superpoteri per Gianni Letta

Mani libere al sottosegretario per la scelta dei collaboratori

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Si era capito sin dai primi vagiti del Berlusconi IV. Che il ruolo di Gianni Letta nella squadra di governo sarebbe stato determinante, a dispetto di quella qualifica che recita solo «sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri». Niente vicepremier, dunque, ma non sono le parole che contano. Sono i poteri che a un ruolo possono essere associati. Nel caso di Letta si tratta di superpoteri: dalla gestione dei dipartimenti di Palazzo Chigi alle nomine dei diretti collaboratori, il braccio destro del Cavaliere non ha nulla da invidiare a un ministro. Anzi. La sua figura è stata fortemente rafforzata rispetto ai pari grado che ci sono stati dal 2001 in poi. Basta spulciare la versione definitiva del decreto legge che ridefinisce la macchina governativa per rendersene conto.

Il provvedimento proposto dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, è stato adottato nei giorni scorsi vista «la straordinaria necessità e urgenza di procedere al riordino delle attribuzioni della presidenza del consiglio dei ministri e dei ministeri in relazione

al nuovo assetto strutturale del governo come ridefinito ai sensi dell'articolo 1, comma 376 e 377 della legge 24 dicembre 2007, n. 244», si legge nell'incipit del dl, che poi precisa che l'obiettivo è anche quello di «evitare gravi incertezze interpretative in ordine alla successione di leggi nel tempo». Insomma, meglio chiarire subito chi fa cosa, accorpando i ministeri del governo Prodi II-in base a quanto dispone la Finanziaria 2007- in 12 dicasteri con portafoglio e comunque riducendo complessivamente la macchina governativa da 103 caselle a 60. In attesa che ci siano i singoli regolamenti di riorganizzazione per tutti i ministeri riunificati - è il caso di Istruzione con Università e ricerca, Attività produttive con Comunicazione, Lavoro con Salute e Politiche sociali, di Infrastrutture con Trasporti - in via provvisoria e comunque per un periodo massimo di 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto legge, la struttura degli uffici strumentali e di diretta collaborazione è definita con atto del premier Berlusconi. Nell'ambito del riassetto, in capo alla presidenza sono confluite strutture variegata, dall'osservatorio per il disagio giovanile all'agenzia nazionale per il programma comunitario gioventù al centro nazionale di



Gianni Letta

documentazione per l'infanzia. Tutte strutture che vanno sotto il coordinamento di Letta. Che nell'assegnare gli incarichi di diretta collaborazione per gli uffici di staff, operazione che sta andando in scena in questi giorni, potrà agire al pari del premier e dei ministri con portafoglio. Il comma 21 dell'articolo 1 del dl ha infatti modificato la legge n. 317

del 2001 che non dava al sottosegretario il potere autonomo di scegliere i collaboratori anche tra i dipendenti delle amministrazioni, pure locali, facendoli mettere fuori ruolo o in aspettativa. Ora in questo ambito Letta potrà pescare a mani libere. Se poi la scelta dovesse cadere su magistrati ordinari, amministrativi e contabili oppure su avvocati e procuratori

dello stato, oppure su dirigenti di vertice di comuni, province e regioni, gli organi di appartenenza che danno il via libera potranno dire no solo per «motivate e specifiche ragioni ostative». Una generica motivazione di diniego, come avvenuto fino a ieri, non andrà più bene per respingere i desiderata dei ministri. Né quelli di Gianni Letta.

Le misure Un visto di tre mesi per gli extracomunitari. Il titolare del Viminale: nessuna espulsione di massa

Il Colle frena sul decreto: solo se c'è urgenza

Pacchetto sicurezza, sarà usato anche l'esercito per pattugliare le città di notte

Al Viminale arriva il ministro dell'Interno di Bucarest Cristian David che non nasconde le proprie perplessità

ROMA — Il Quirinale frena il governo sull'uso del decreto legge per varare il pacchetto sicurezza. La linea viene tracciata dal capo dello Stato Giorgio Napolitano al ministro dell'Interno Roberto Maroni: i provvedimenti che entreranno subito in vigore dovranno avere requisiti di necessità e urgenza. Via libera dunque all'inasprimento delle pene previste per alcuni delitti ritenuti di grave allarme sociale, ma tempi più lunghi per la limitazione dei benefici per i recidivi. L'esercito sarà utilizzato in compiti di pattugliamento notturno delle città e saranno recepite alcune direttive europee che aumentano i tempi di permanenza nei Cpt e pongono limitazioni ai ricongiungimenti familiari. I sindaci otterranno maggiori poteri. Ma sembra esclusa la possibilità di rendere immediatamente efficace il reato di immigrazione clandestina con l'obbligo di arresto per chi entra in Italia senza permesso.

Resistenze forti alla linea dura annunciata dall'esecutivo arrivano anche dalla Romania che si appella all'Europa e cerca di far leva sui buoni rapporti finora avuti con l'Italia per evitare provvedi-

menti troppo restrittivi rispetto alla libera circolazione dei cittadini comunitari.

Al Viminale arriva il ministro dell'Interno di Bucarest Cristian David che non nasconde a Maroni le proprie perplessità sull'intenzione di limitare gli ingressi dei cittadini comunitari e di espellere chi non dimostra di avere mezzi di sostentamento adeguati. Circola l'indiscrezione che l'Italia voglia introdurre una sorta di visto per chiunque varca le frontiere in modo da limitare a un massimo di tre mesi la permanenza degli stranieri sul territorio. Ma poi appare chiaro che una limitazione di questo genere non potrebbe essere accettata in sede europea perché rappresenterebbe una violazione

al trattato di Schengen e dunque si decide di applicarla soltanto agli extracomunitari.

David chiede e ottiene la creazione di una commissione paritetica che serva a «trovare metodi pratici di cooperazione tra le due polizie, identificando i migliori mezzi più idonei per difendere i legittimi interessi dei cittadini italiani e romeni». Sottolinea

«la presenza numerosa di italiani in Romania» e in particolare le «circa 25 mila imprese italiane che danno lavoro a circa 800 mila romeni». Maroni pubblicamente assicura che «non ci saranno espulsioni di massa ma, visto che la responsabilità penale è personale, chi delinque sarà mandato via», spiega che «non esiste un'emergenza romana perché la comunità è bene integrata, però c'è un problema di sicurezza dei cittadini».

L'incontro con l'ambasciatore libico Hafez Gaddafi si conclude con un'intesa di massima sulla possibilità di effettuare controlli congiunti in mare in cambio dell'impegno dell'Eni a costruire almeno una parte dell'autostrada chiesta da Gheddafi. In serata Maroni sale al Quirinale. Subito dopo il governo si rimette al lavoro per preparare i provvedimenti.

Fiorenza Sarzanini

Il Pd Marini suggella la pace: almeno per due anni non ci scanniamo

Sì alla linea di D'Alema Il leader apre alle alleanze

«Pronti a un dialogo a tutto campo con Udc, Idv e radicali»

Mercoledì il chiarimento tra i due dopo giorni di tensione. Ufficializzata la nomina di Bettini

ROMA — Veltroni e D'Alema, gli eterni duellanti, si sono visti mercoledì alla fondazione Italianieuropei. Hanno discusso chiusi in una stanza, ma poi hanno convenuto che è «ora di finirli con la storia della guerra tra Massimo e Walter», perché danneggia entrambi e fa male al Pd. Siglato dopo settimane di scontro il patto di non belligeranza tra gli ex diarchi, il clima dentro il partito si rasserenò e, alla prima riunione del coordinamento nazionale dopo la sconfitta — annunciata come un regolamento di

conti — scoppia la tregua. La sigla Franco Marini, con saggezza e ironia: «Per due anni cerchiamo di non scannarci».

Aprì i lavori il segretario. Ufficializza la nomina di Bettini a coordinatore politico e il ripesaggio di Tonini in cabina di regia, quindi conferma un dialogo «senza imbarazzi» con Berlusconi, teorizza una opposizione «senza sconti» e respinge le «sirene del consociativismo». E quando chiude sono in molti a ironizzare sulla «dalemizzazione» di Veltroni. Già, perché il capo del Pd mostra a sorpresa di aver fatto tesoro dei «suggerimenti» di D'Alema. Rivendica la scelta di correre libero perché «con l'Unione il Pd si sarebbe fermato al 27%», però poi giura che non è sua intenzione costruire un bipartitismo coatto e apre alla sinistra: interlocherà con le forze rimaste fuori dal Parlamento e lunedì vedrà Claudio Fava, neo coordinatore di Sd.

Sulle alleanze insomma, Veltroni aggiusta la rotta. Dice che niente è più lontano dalla vocazione maggioritaria come la presunzione di autosufficienza, si prepara a un «dialogo a tutto campo con Udc, Idv e radicali» e scaccia la suggestione del partito liquido: «Brutta parola, non ha mai fatto parte del nostro vocabolario». Il suo Pd sarà un «grande

movimento culturale di liberi e forti», un partito radicato e aperto che arruolerà militanti con un tesseramento vero e, fine delle investiture dall'alto, sceglierà con le primarie i candidati alle amministrative. Altro omaggio a D'Alema il plau-

so alla fondazione Italianieuropei, non una corrente o un partito ombra ma «uno strumento di comprensione di mondi diversi».

Un applauso fulmineo avvia la pacificazione interna e fuori, sulla terrazza, D'Alema si gode la rivincita. Dichiarò di aver trovato «convincente» il discorso di Veltroni ed «equilibrato» le risposte sulle alleanze, incassa felice le lodi alla fondazione e gongola per il ponte gettato a sinistra: «Giusto! Sono le stesse parole che ho usato io». Si chiude una stagione di rivalità? Fassino, che più di ogni altro è andato a fondo nell'analisi di una «sconfitta densa di implicazioni», dice che i democratici non sono «animati da rivalità personale, non è il nostro stile». Rutelli se ne va tra i primi, Fioroni avverte che non diventerà socialdemocratico, Bersani e Rosy Bindi chiedono una opposizione «più combattiva». Parisi lamenta che Veltroni non abbia riconosciuto «la gravità della sconfitta» e il dalemiano Latorre, invece, sospira di soddisfazione: «Ha sgombrato il campo dagli equivoci, ora dobbiamo ripartire con una opposizione incalzante e cercare un accordo su una grande riforma, dal federalismo alla legge elettorale».

Monica Guerzoni

Sinistra democratica

Fava: intesa col Pd o via dalle giunte

MILANO — Lunedì s'incontrerà con Veltroni, ma il coordinatore nazionale di Sinistra democratica Claudio Fava dice già cosa c'è che non va: «Dobbiamo capire se esistono le condizioni per costruire un nuovo centrosinistra vincente. Ma se il Pd non ritiene di doversi confrontare su questo obiettivo, ne prenderemo atto e dovrà cambiare la nostra strategia nelle tante giunte locali in cui il centrosinistra, con il contributo determinante della sinistra e con il Pd, è forza di governo».

Oggi il vertice Intese vicine su viale Mazzini, commissioni (Melandri verso la Vigilanza) e sbarramento al 3%

Veltroni dal premier per la grande riforma

Sul tavolo Rai, regolamenti ed Europee. Ma il vero obiettivo è cambiare le istituzioni

Un'intesa su riforma istituzionale ed elettorale eviterebbe che la tregua siglata nel Pd si infranga tra un anno

SEGUE DALLA PRIMA

Il leader della Quercia non ha nessuna intenzione di farsi rimproverare da qualcuno, con il senno di poi, le prove d'intesa con il presidente del Consiglio. Prove che motiva con queste parole: «Siamo stati noi a chiedere un confronto civile, se tornassimo indietro adesso la gente ci prenderebbe per pazzi. Del resto, confrontarsi con la maggioranza è quel che fanno tutte le opposizioni parlamentari occidentali».

Fioroni e Franceschini danno il loro «via libera» più che convinto. Il capogruppo Antonello Soro è sulla stessa linea. Secondo lui,

questa è l'unica strada che ha il Pd: «Mica possiamo fare gli oppositori alla Di Pietro: quello deve passare dal 4 al 6 per cento, noi dal 34 a una futura vittoria». Tutti gli altri, Fassino in testa, dicono sì al segretario. Manca Bersani, ma il suo «ok» arriverà più tardi, in un colloquio privato con Veltroni. Anche D'Alema non chiude la porta. Ha spiegato ai suoi che non si può non andare a vedere le carte del Cavaliere. La sua preoccupazione riguarda semmai un altro aspetto della questione: il pericolo che, alla fine, il Partito Democratico si lasci dettare l'agenda da Berlusconi. L'unica che frena in maniera più che evidente è Rosy Bindi. Non a caso il segretario ieri ha deciso di allargare il coordinamento anche ai vicepresidenti di Camera e Senato. In questo modo ogni decisione verrà vagliata collegialmente da tutte le

anime del Partito. Quasi un obbligo per il leader del Pd, visto che il confronto con Berlusconi proseguirà anche in futuro. Almeno, questo è il suo intendimento: il leader, tra l'altro, è anche convinto che il dialogo possa alla lunga favorire il Pd «portandogli quei voti mobili e moderati che non ha avuto questa volta».

Dunque Veltroni oggi vedrà a palazzo Chigi «il principale esponente dello schieramento avverso», non a pranzo, però, come sembrava in un primo tempo. Un confronto conviviale è parso un po' troppo confidenziale ai dirigenti del Pd, i quali temono che una parte dell'elettorato possa accusare i vertici del partito di intelligenza con il nemico. Veltroni e i dirigenti del coordi-

namento hanno buttato giù una scaletta dei temi da trattare. Al Pd sanno che la questione che sta più a cuore al premier è la riforma dei regolamenti parlamentari perché, nonostante abbia dietro di sé una maggioranza vasta, le attuali normative farraginose potrebbero allungare i tempi a dismisura. E per un governo che deve portare a casa il pacchetto si-

curezza, il giro di vite sugli statuti, la prossima finanziaria, e tanti altri provvedimenti non proprio indolori, sono necessari in Parlamento tempi rapidi e certi. Veltroni non è contrario, purché Berlusconi gli conceda lo Statuto delle opposizioni, cosa che, peraltro, il premier all'inizio titubante ha poi accettato.

Ma nel breve termine ci sono due temi che per il leader del Pd sono ben più importanti. La Rai, innanzitutto, anche se Veltroni sa che un solo compromesso potrebbe bastare al centrodestra: cambio del Cda, senza però toccare il presidente di garanzia Petruccioli. La Rai è uno dei pallini di Veltroni, non a caso nel governo ombra c'è un dicastero in più rispetto al governo vero: quello delle Comunicazioni che il segretario del Pd ha dato alla fida Melandri. Alla quale darà anche la presidenza

della Commissione di Vigilanza. Regolamenti e Rai, allora, e subito dopo riforma della legge elettorale europea. Veltroni vorrebbe una soglia di sbarramento. Il Pd ha sondato anche Casini per capire se si opponeva. Pare che l'Udc possa accettare una soglia del 3 per cento, che tutto sommato andrebbe bene anche a Rifondazione. Questo per l'immediato. Ma il vero banco di prova per Veltroni è un altro e non

riguarda il breve periodo: la riforma istituzionale ed elettorale.

Se veramente Pd e Pdl riuscissero in questo intento, allora nessuno potrebbe crocifiggere il segretario accusandolo di aver troppo inciuciato con il Cavaliere. Un'intesa del genere potrebbe anche salvare Veltroni ed evitare che la breve tregua siglata all'interno del partito si infranga tra un anno. Ma nemmeno il leader del Pd sa se su

questo fronte Berlusconi gli concederà una sponda reale e non soltanto tattica. Queste riforme sono terreno scivoloso per Veltroni, visto che una parte del Pd reagisce male alla sola parola "presidenzialismo" e un pezzo del partito vuole procedere con i piedi di piombo sulla riforma elettorale (ci vuole «cautela» è il motto di D'Alema, per esempio). Ma Berlusconi può aiutare Veltroni...

Maria Teresa Meli

I nodi in discussione



Cda Rai

L'accordo che si delinea è un cambio ma con Petruccioli ancora presidente



Elezioni europee

L'ipotesi è una soglia di sbarramento al 3%, col consenso di Rifondazione e Udc



Opposizione

Berlusconi è disposto a darle uno statuto in cambio della riforma dei regolamenti



Commissioni

Tra le ipotesi spunta la Melandri per la Vigilanza Rai, chiesta anche da Idv